

IL PUNGOLO

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 4
21 dicembre 1984

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Urzi

Con gli occhi rivolti ad un orizzonte lontano E' NATALE: auguri a tutti comunque

Sembra assurdo dover pensare proprio in questi giorni ad una cosa che stride con quest'aria ricca di suoni di zampogne, di canti natalizi, di auguri...

Ma è impossibile frenare il nostro sdegno perché ciò che intendiamo trattare è un argomento abbastanza grave di questo tempo SENZA AMORE... in quanto siamo giunti ad un bivio rovente.

Il nostro Paese ne sta pagando, dolorosamente, lo scotto. Sì, l'Italia continua a vivere... ma come un Essere che, colpito mortalmente, è destinato a rimanere a letto "sorridendo" al cielo, ad una finestra spalancata. Intorno all' "inferno", muti, in un raccoglimento comune, sostano coloro che ne sono stati gli artefici principali e consensuali di tale suo STATO, della sua SCIAGURA.

Può una semplice preghiera valere per chi anela una maggiore dose di fiducia onde sentirsi sicuro di proseguire un cammino tormentato da tanti inqualificabili, luttuosi eventi? La risposta all'interrogativo è facilmente intuibile e pertanto non stiamo a riportarla.

Mentre scriviamo questo "pezzo" sentiamo, come un brusio, "voci" provenienti dall'ignoto: "voci" che

vogliono essere di ammonimento per i protagonisti di un dramma pauroso, dello sfacelo di una impalcatura costruita a prezzo di enormi sacrifici, del più vergognoso, decadimento morale, religioso e sociale.

Ecco. Siamo giunti al totale fallimento sotto la pesante spinta di azioni crudeli... Sullo sfondo di questo ampio Anfiteatro Italico una "cavalcata" di ombre, rapisodie di sangue, esfinizioni sgradevoli.

Ignari di questo difficile

e convulso presente sono i limbi, contro i quali si accaniscono, sovente, uomini-belve (da condannare senza pietà!). E pensano a loro, che troveremo nella maturità il germoglio di un sì brutto seme, più l'anno nostro sussulta, tremala.

E' NATALE. Auguri a tutti comunque, nella speranza che il NUOVO ANNO sia di verso per i nostri sogni, le nostre aspirazioni, per le nostre speranze perché la vita continua al di là delle tragedie, al di

là delle crisi, al di là delle ombre, al di là delle orrende visioni...

Percorremmo i sentieri del 1985 senza abbandonare il TEMPIO DELLA FEDE da dove eleveremo, con puri sentimenti, il pensiero per chi non ha potuto salutare questo NATALE, quest'ANNO NUOVO (i Caduti) e per tutti i sofferenti e malcapitati.

Con gli occhi rivolti ad un orizzonte lontano.

Giuseppe Ripa

LE RISULTANZE DEGLI ACCERTAMENTI DEI REVISORI DEI CONTI DELL'OSPEDALE DI CAVA DEI TIRRENI INVIATE AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Siamo informati che il Ministro del Tesoro in possesso della relazione dei revisori dei conti delle varie U.S.L. della Campania ha inviato alla Regione Campania e per conoscenza alle Procure della Repubblica di Napoli e Salerno e ad altri Enti le risultanze degli accertamenti stessi.

Per quanto riguarda Cava dei Tirreni sarebbero state accertate le seguenti deficienze mentre sappiamo che a tali accertamenti ne han fatto seguito altri più sostanziosi non ancora conosciuti.

Ecco i rilievi fatti all'U.S.L. di Cava:

— l'acquisto di beni e servizi non avviene in conformità alle disposizioni contenute nelle leggi 13.9.1982 n. 646 e 12.10.1982 n. 726, riguardanti la normale antimafia;

— componenti del Comitato di Gestione e della Assemblée risultano prestare servizio nella Guardia Medica;

— la revisione prezzi per alcuni contratti viene richiesta senza presentazione di elaborati dimostrativi delle va-

riazioni avvenute nei costi;

— non si è provveduto agli adempimenti relativi alla trasmissione degli elementi previsionali e dei dati periodici trimestrali della gestione;

— vengono accordate revisioni di prezzi, durante l'esecuzione del contratto, oltre la parte eccedente l'aliquota del 10% ed in stretta relazione alla richiesta della parte interessata;

— non sono stati determinati gli accertamenti di entrata

e gli impegni di spesa al 31.12.1983;

— rilevate illegittime erogazioni per rimborso viaggi per il ricovero in ospedale straniero;

— le forniture vengono acquistate senza una scelta ponderata delle condizioni di fornitura;

— deliberate indennità per attività di coordinamento e di direzione mai in concreto effettuate e quindi prive di causa giuridica;

— deliberate spese per aumento di orario di lavoro di strutture private quando le strutture pubbliche risultano essere scarsamente utilizzate;

— superati i limiti massimi di orario per la prestazione di lavoro straordinario (l'utilizzazione della struttura ospedaliera risulta però scarsa);

— ordinate forniture di generi alimentari prescindendo da apposite gare;

— i prezzi delle forniture non risultano consacrati in nessun atto e vengono pagate su presentazione delle fatture;

— notevole frammentarietà degli atti relativi alle gare.

Oltre 13 milioni di mutui al Comune di Cava

In un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Cava leggiamo la proposta per mutui per oltre L. 13 miliardi. Ripartiamo qui di seguito l'elenco dei mutui da contrarre e lasciamo ai lettori ogni commento sull'

opportunità di contrarre debiti che poi debbono pagare per opere alcune delle quali alcune inutili o voluttuarie:

Mutuo di L. 2.000.000.000 per revisione prezzi su tutte le opere in corso.

Mutuo di L. 900.000.000 per completamento sedi circoscrizionali.

Mutuo di L. 1.039.000.000 per indennità di esproprio opere varie.

Mutuo di L. 500.000.000 per competenze tecniche

strumenti urbanistici.

Mutuo di L. 700.000.000 per acquisto pozzi.

Mutuo di L. 647.624.000 per indennità definitiva di esproprio opere pubbliche.

Mutuo di L. 1.200.000.000 per costruzione infrastrutture di base (palestra polivalente).

Mutuo di L. 1.000.000.000 per costruzione di mini-alloggi - 1° lotto - completa mento.

Mutuo di L. 2.000.000.000 per viabilità comunale.

Mutuo di L. 1.000.000.000 per addebolimento e dissabbiamento acque.

Mutuo di L. 300.000.000 per costruzione complesso sportivo frazione S. Pietro - 2° stralcio.

Mutuo di L. 360.000.000 per costruzione complesso sportivo Pregiato - 3° stralcio.

Mutuo di L. 1.200.000.000 per costruzione complesso sportivo Passiano.

Mutuo di L. 600.000.000 per aumento d'asta piscina coperta.

Mutuo di L. 200.000.000 per completamento Scuola Media Cacciari.

Un sindacalista dell'Ospedale di Cava dei Tirreni condannato dal Pretore per diffamazione in danno del Primario Analista Dott. COTUGNO

Un interessante dibattito si è svolto innanzi alla Pretura di Cava nel giudizio per diffamazione commessa dal sindacalista Gerardo Trezza contro il Primario Analista Dott. Giovanni Cotugno non da ora fatto segno da parte dei sindacati ospedalieri ad ogni forma di ingiurioso atteggiamento.

Fu nel corso di una riunione del personale ospedaliero che il Trezza ritenendosi unto del Signore si abbandonò ad espressioni (il Dr. Cotugno non lavora... non fa niente nell'Ospedale) giustamente dal Dr. Cotugno ritenute diffamatorie an-

che perché tali gratuite affermazioni erano resiste dai fatti.

Fu così che il Cotugno, assistito dall'avv. Mario Sorrentino presentò querela contro il Trezza Gerardo il quale è stato tratto a giudizio ed è comparso innanzi al Pretore Dott.ssa Anna Allegro il quale con il senso di responsabilità cui da quotidianamente prove, dopo un dibattito durato 3 udienze, a scoltate le ragioni della parte civile avv. Sorrentino e del difensore avv. Cacciari ha emesso sentenza con la quale ritenuto il Trezza responsabile del reato ascritti toglie lo ha condannato alla

pena di L. 700mila di multa, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese di procedura e della parte civile e alla pubblicazione della sentenza su un quotidiano e su un periodico.

La decisione del Giudice è stata appresa con senso di viva soddisfazione in tutti gli ambienti cittadini perché essa, oltre tutto costituisce un monito per certi sindacalisti che credono alla loro impunità e spesso si abbandonano a certi atteggiamenti ingiuriosi contro galantuomini rei soltanto di compiere il proprio dovere al loro posto di lavoro.

PAGA PANTALONE

In un coraggioso articolo il nuovo Arcivescovo di Salerno Mons. GUERINO GRIMALDI denuncia il malcostume imperante nelle pubbliche Amministrazioni

All'attenzione dei politici nostrani

Una nobile lettera
di Giovanni Bovio

alcuni banchieri francesi avevano offerto a Giovanni Bovio il compenso di un milione e duecentomila lire per ottenere il suo patrocinio in un prestito che volevano fare al Governo Italiano. Bovio, che pur non era ricco,

rispose con la seguente lettera: «Napoli li, 3.12.1888. La proposizione fatta mi indica chiaramente che voi mi avete veduto ed udito, ma non mi avete conosciuto. Per fare a me siffatta proposta, voi avete dovuto indicare ai banchieri che verran-

no a Roma il mio nome, e permetteteci che lo difenda io che non ho altro da custodire e da trasmettere. Lo difenderò spiegandovi in poche parole il fatto e me. Il fatto, comunque colorito e velato, è di quelli che si chiamano affari e che i deputati non debbono trattare né con i ministri, né con uffici e compagnie dipendenti dal governo. Non c'è legge che si opponga, ma i fatti peggiori non sono quelli che cadono sotto le sanzioni.

Quando a me, né a voi che siete stato a Napoli, né ad altri può essere ignoto che io sostento me e la mia famiglia di per di, insegnando e scrivendo filosofia, congiunta a un pò di matematica, ma con aritmetica che non è arrivata mai al milione. Se il lavoro mi frutta la indipendenza, il milione mi è soverchio. Voi scrivete che tutto sarebbe fatto di cheto in Roma, senza che altri ne sappia; e non lo saprei io? E non porto nella mia coscienza un codice? I banchieri possono lasciare la loro coscienza a piè delle Alpi e ripigliarsela al ritorno, ma io la porto dovunque, perché là dentro ci sono gli ultimi ideali che ho potuto salvare dalle delusioni. Voi scrivete che è opera di buon cittadino questa mediazione, ed io vi dico che è opera di onesto uomo non far mai ciò che si ha bisogno di tacere o di coprire. Giovanni Bovio».

Bravo Mons. Grimaldi! Un esordio più felice non poteva averlo all'alba della sua ascesa alla cattedra arcivescovile di Salerno denunciando, senza mezzi termini, il malcostume imperante nelle pubbliche amministrazioni.

Offriamo ai nostri lettori il testo del coraggioso scritto sul quale tanti dovrebbero meditare, mentre sarebbe augurabile che altre voci di altri Presuli, di Cardinali, di religiosi facessero eco allo scritto di Mons. Grimaldi nella speranza di raddiverare finalmente la vita di chi vuol governare la cosa pubblica.

Ecco l'articolo apparso sul periodico «Agire»:

Sono ricorrenti nella stampa notizie di disamministratori degli enti pubblici. Più diminuisce il lavoro e più aumentano le spese e il numero di coloro che dovrebbero far funzionare la macchina burocratica.

Certamente i responsabili conoscono la strada per evitare inquinamenti amministrativi e prevaricazioni economiche. Ma conoscere la strada non vuol dire percorrerla, come conoscere il bene non vuol dire fare il bene.

Il male riesce più facile della virtù e l'uomo è più proclive all'aggressività, alla viltà, all'invidia che all'altruismo, alla moderazione e alla bontà.

L'onestà completa, esteriore, nel pensiero come nell'azione, nella vita pubblica come nella vita privata, dovunque e per tutta la vita non è possibile senza una salda coscienza morale e senza l'accettazione di principi etici inderogabili.

Il danaro pubblico si sperpera allegramente per soddisfare le smanie canzonettistiche e festaiole della gente o per iniziative pseudoculturali. Componenti di commissioni pubbliche si trovano, contemporaneamente presenti in tre o quattro riunioni e percepiscono altrettanti gettoni di presenza. Superano perfino alcuni santi che al massimo hanno avuto il dono della bilocazione!

Corrono voci che alcuni progetti di opere pubbliche sono affidati a diversi architetti che, avendo le idee e gusti diversi, fanno procrastinare l'esecuzione delle opere con la conseguenza che il danaro viene dilapidato dalle spese tecniche e divorato dall'inflazione.

Da ogni parte esplodono spinte corporative di rivendicazioni di indennità per i motivi più impensabili, come il rischio, il caldo, il freddo, il logorio nervoso, lo stare in piedi o seduto.

I bilanci degli enti pubblici sono diventati come le gruvieri piene di buchi di ogni genere.

Ed è inutile gridare allo scandalo e alla corruzione perché paga Pantalone.

Chiaramente la richiesta di privilegi economici fa parte della vasta rete della ricerca della popolarità e del clientelismo politico ammantati di falsa giustizia e di ipocrita difesa dei lavoratori.

Nessuno si fa scrupolo perché è molto facile essere generosi col danaro degli enti e soprattutto con quello dello Stato.

Episodi di questo malcostume sono accettati con indifferenza e fatalismo nella convinzione che ormai non c'è più niente da fare perché fanno tutti così.

Eppure essi sono una spia preoccupante del decadimento dei costumi e dello smarrimento morale dal momento che il bene comune viene piegato a servire interessi personali. In certi settori degli enti pubblici i nuovi arrivati fanno quasi sempre parte della parentela o della clientela del potente di turno che accresce la sua popolarità e il suo interesse privato a danno della collettività.

E' vero che in alcuni settori le retribuzioni sono modeste e mal distribuite, ma questo non può autorizzare o legittimare abusi solo perché paga la collettività.

Alcune situazioni di ingiustizia retributiva mettono in evidenza l'aspetto più assurdo della pubblica amministrazione, che per sua natura è indifferenziata perché non premia e non punisce se non per gruppi sociali, senza poter premiare chi lavora e senza accorgersi di chi è "lavativo".

Ignorato il merito, si favorisce il disimpegno, si scoraggia l'onestà e si lascia maggiore spazio ai più furbi per le loro iniziative ladronesche sotto forma ai favori non disinteressati e di tangenti non sempre occulte.

Ed è inutile gridare allo scandalo e alla corruzione. Tanto paga Pantalone.

IL PUNGOLO

augura
Buon Natale
e un felice Anno
agli amici e ai lettori

Consegnato ad ARMANDO DI MAURO il premio cavesi nel mondo

Nel Salone delle Adunanze del Palazzo di Città di Cava de' Tirreni si è svolta la cerimonia del conferimento del Premio Cavese nel mondo, da parte della Azienda di Soggiorno, al Cavaliere del Lavoro Armando DI MAURO alla presenza di autorità civili, religiose e militari nonché di un folto stuolo di cittadini che hanno stipato l'ampio salone.

Tra gli intervenuti si sono notati il Prefetto di Salerno dott. Nestore Fasano, l'Abate della Badia Mons. Marra, il Pretore di Cava dott.ssa Anna Allegro, i Magistrati Proc. della Repubblica dott. Alfonso Lamberini e G. I. dott. Domenico Santacrose, il Questore dott. Antonio Gatto, il Comandante della Legione CC. di Salerno Col. Pietro Viti e la gentile consorte I. Viti e le figlie Finanza dott. Guido Guarino, il G. Uff. avv. Mario Amabile, Amministratore Delegato del Credito Commerciale Tirreno, l'On. avv. Mario Valiante, il Notaio avv. Antonio D'Ursi, l'Ispettore alla P.I. prof. Daniele Calzaia, il Cap. CC. Giovanni Bellino, Com.te della Compagnia di Nocera Inf., il Cap. Fausto Perrelli e Bruno Pisapia in rappresentanza del Com.te il Distretto Militare di Salerno Generale Giannantonio, il Com.te la Stazione CC. di Cava Cav. Spedico, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti della Stampa locale e Provinciale.

Il Sindaco prof. Eugenio Abbrò ha preso la parola per significare la sua commovente nell'assegnare il premio all'industriale Di Mauro, che si è sempre contraddistinto per l'umiltà che ha portato in tutta la sua attività che da lustro alla città intera.

« Invito i figli — ha concluso — a continuare l'attività paterna che è stata l'orgoglio e di Cava e dei Cavese sparsi nel mondo ».

Per l'On. Gaspare Russo, Pres. Gruppo D.C. alla Regione, l'ambito riconoscimento all'industriale è importante oltre che per i suoi collaboratori, soprattutto per i dipendenti « Il Comm. Di Mauro è un uomo che onora Cava e l'Italia Meridionale, resta una delle figure più prestigiose di imprenditori individuali del nostro Mezzogiorno e mi sento orgoglioso di portare la mia testimonianza ».

Ha preso, poi, la parola l'Abate Michele Marra, il quale ha sottolineato « Non si può restare insensibili quando si tratta di onorare una gloria cavese che porta il nome di Armando Di Mauro, al quale mi legano sentimenti di fraterna amicizia. Desidero dire di lui quanto si affermava di S. Agostino: fu un uomo che sentì viva e profonda attenzione tra il volere e il potere, tra il desiderio e la realtà e realizzò più di quanto avrebbe potuto. Siamo in un'età buia per tanti aspetti, che viene illuminata da queste luci, perciò non dobbiamo temere: al di là del buio c'è un oceano di fiamme, che è un fuoco divino ».



Il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, nella sua casa di Rotolo, circondato dai suoi familiari e dal Presidente dell'A. S. A. N. Salzano e dal Dir. Dott. Senatore.

Il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salzano ha avuto parole commosse per la figura del festeggiato ed ha illustrato il significato del premio, che vuole essere il premio di tutta la città a quei Cavese che acquisiscono meriti verso l'intera Università di Cava per il prestigio che conferiscono alla nostra bella cittadina nel mondo.

« Sento il dovere di ringraziare Armando Di Mauro per aver dedicato una vita al lavoro per la famiglia, i dipendenti, la nostra città e per aver dimostrato di cosa sia capace un autentico cavese legato alle tradizioni ed all'attività. Gli auguro di godere presto buona salute e di ritornare tra i suoi collaboratori. Iddio non dimentica i suoi figli migliori ».

Ha dato lettura dei messaggi fatti pervenire da Sua

Ecce. l'Arcivescovo di Amalfi Mons. Ferdinando Palatucci, dal Sindaco di Salerno prof. Salzano, da Gino Palumbo (primo Premio Cavese nel mondo), dall'On. Paolo Del Mese, dal Senatore Valitutti, dall'ing. Salzano, dal Vice-pres. dell'ISVEIMER, dagli industriali Panico e Califano, dall'AGESCI, associazione scoutistica.

Al dott. Raffaele Senatore Direttore dell'Azienda di Soggiorno è toccato il compito di dare lettura del verbale di conferimento del Premio (deliberato il 5-7-84) e della sua motivazione « per aver onorato le tradizioni ed il nome di Cava con il suo lavoro e la illuminata capacità editoriale ».

Molto commovente il momento della consegna, da parte del Pres. dell'AST e del Sindaco, alla signora Melania Di Mauro della targa

d'argento con trombone in oro (simbolo di Cava), della pergamena e del distintivo d'oro. E' seguita la lettura delle espressioni di ringraziamento dei dipendenti dell'azienda Di Mauro per il conferimento del premio a don Armando, cui le Officine Grafiche hanno donato un'artistica targa.

Con voce commossa la signora Melania ha voluto leggere il messaggio di ringraziamento del padre impedito per malattia per l'assegnazione del premio «... Il premio lo prendo dato alla grande famiglia Di Mauro ed è per me il premio più caro perché mi viene da voi, miei concittadini, e da Cava, mia terra adorata ».

La cerimonia si è conclusa con il ricevimento approntato nel Salone della Pergamena cui hanno partecipato tutti gli intervenuti.

IL 26 NOVEMBRE scorso mentre i cittadini si preparavano a pagare le tasse, per i 44 anni del Ministro De Michelis si è svolta una festa da "mille e una notte,, con mille invitati e una spesa presunta di un centinaio di milioni

Il Giornale d'Italia, non smentito, ha pubblicato la seguente nota:

Lunedì 26 novembre una festa da mille e una notte nella suggestiva cornice dell'Ippodromo romano di Tor di Valle. Mille invitati, tra cui moltissimi i personaggi del jet-set. Menù falsamente rustico: spaghetti aglio, olio e peperoncino, enormi porchette fumanti, pagnotti, vino a fiumi e come si è esibito nell'occasione in coreografia dieci televisioni a circuito chiuso, video e due schermi giganti che proiettavano immagini di belle

donne, e poi musiche, tanta musica per ballare fino all'alba. E per intrattenere gli ospiti più sportivi, in pista una corsa al trotto per driver professionisti.

Festeggiato, per i 44 anni appena compiuti, ed anfitrione era Gianni De Michelis, ministro socialista del Lavoro, ormai famoso per la sua passione per le grandi feste, in costume o no, e che si è esibito nell'occasione in frenetiche danze, i boccoli al vento, in jeans e camicia azzurra.

Tra gli invitati, il mini-

stro liberale dell'Industria, Renato Altissimo, ed il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, e tanti altri «bei nomi della politica e della mondanità».

Qualcuno ha fatto i conti ed ha buttato lì una cifra su quanto possa essere costata una festa del genere: un centinaio di milioni. Forse c'è stato uno sconto sull'affitto dei locali, dato che si dice che nella gestione dell'ippodromo di Tor di Valle stanno per entrare alcuni amici del ministro De Michelis.



I piccoli Filippo e Daniela D'Ursi di Enrico e di Cristina Pettit nipoti carissimi del nostro Direttore.

Un "si,, per la istituzione a Cava della comunità per TOSSICO - DIPENDENTI

Il Pungolo nel numero 3 del 9 novembre 1984 ha pubblicato un articolo nel quale si paventavano pericoli di ogni sorta per la progettata istituzione di una Comunità per tossico-dipendenti nella nostra città.

L'iniziativa del Sindaco Abbrò veniva definita « amena » ed il redattore, nonché Cassandra di malaugurio, prevedeva negativi contraccolpi per Cava, stazione di soggiorno e turismo.

Nella verde Umbria, nei Comuni di Amelia, Terni e Lugnano, rimate mete turistiche distanti mezz'ora da

Roma sono ubicati diversi Centri della Comunità "Incontro" retta da Don Pierino Gelmini.

La popolazione ha accolto i ragazzi come figli, ha aperto ad essi le porte di casa per consentire loro di telefonare ai familiari e la domenica ascoltano la Messa insieme ad essi bandendo curiosità, prevenzione e diffidenza.

Ed i turisti continuano ad affluire. Le Amministrazioni Comunali, indipendentemente dal colore politico hanno donato o dato in fido a prezzo simbolico alla Co-

munità tenute agricole, trasformate oggi in aziende agricole funzionali e redditizie dal lavoro dei giovani.

Il noto attore Terence Hill, nativo di Amelia, oltre a destinare l'incasso delle sue prime cinematografiche, che fa proiettare nel suo paese, si reca sovente a trattenersi con gli ospiti della Comunità nei ritagli di tempo libero.

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti gli ex-tossico dipendenti hanno assicurato ininterrottamente alternandosi tra di loro, il servizio di manteni-

mento dell'ordine e della pulizia nei cimiteri, attestando ai morti la riconoscenza per i vivi.

Forse il redattore del menzionato articolo, avrà il mio scritto e si sarà convinto che l'« amenità » tale non è.

Se poi ancora non fosse lo vada a rileggere e soprattutto rifletta su queste righe, che vergo non per sterile polemica per obiettivo per la verità e per carità verso il prossimo.

Preciso in chiusura che questo articolo non va interpretato quale azione di un «ladino di Abbrò, del quale pur essendo stato e rimanendo tutt'oggi caro amico, non condivido l'ideologia politica, pur apprezzandone la voluttà e il coraggio dimostrati in alcuni frangenti.

Mario Lambiase

Rievocato a Roccapiemonte il Prof. Bonaventura RESCIGNO

Con una solenne cerimonia, che si è svolta nell'aula magna della scuola media «Dante Alighieri» di Roccapiemonte, è stato rievocato il compianto Prof. Dr. Bonaventura Rescigno, nobile figura di scienziato e di ricercatore, che nell'intero arco della sua breve vita dedicata alla scienza medica, studiò la natura e l'origine di eretismi, facendo, tra l'altro, esperienza su se stesso per la malattia che inesorabilmente lo portò alla tomba a soli 46 anni, quando era avviato a traguardi ben più elevati nel campo scientifico.

Figliuolo diletto del fu On. Prof. Matteo Rescigno, altro benemerito cittadino di Roccapiemonte, Egli, ancora giovane, fu prima professore e preside della facoltà di medicina dell'Università di Parma e poi rettore magnifico dello stesso Ateneo.

L'iniziativa dell'assessore alla P.I. del Comune, prof. Antonio Pascarelli, di intitolare al prof. Bonaventura Rescigno il locale Liceo scientifico, è andata felicemente in porto con l'entusiasta consenso dell'Amministrazione comunale e con la piena adesione del Consiglio d'Istituto, di cui è presidente il prof. Felice Rescigno.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide, che si è svolta nell'ampio salone della Scuola media, il cui preside prof. Mario Siani è sempre disponibile ad ospitare manifestazioni culturali e di altro genere della Scuola e del Comune, erano presenti la vedova N.D. Rescigno Buonocore co ni figli dello Somparsio: le sorelle e fratello prof. universitario Pietro Rescigno; S.E. l'Arcivescovo primate di Salerno Mons. Guerino Grimaldi, gli on. Gargani e Valiante, l'assessore regionale ai trasporti Dr. Fasolino, autorità civili e militari comunali e provinciali, il rettore dell'Università di Salerno prof. Buonocore, medici, docenti universitari, le scolaresche di Roccapiemonte con presidi ed insegnanti. Numeroso anche il pubblico, intervenuto anche dalle cittadine viciniori.

Oratore ufficiale è stato il Prof. Dr. Siani.

Essi, ha proseguito il prof. Abbrò, devono sentirsi sempre protagonisti e bisogna, soprattutto, non far mancare quell'affetto indispensabile ad ogni persona umana, stigmatizzando il comportamento di tanti figli che credono di aver risolto il problema ed avere la coscienza a posto appena sono riusciti a trovare, ai propri genitori,

prof. Giuseppe Mauro, libero docente di pneumologia e fisiologia, che, con accenti commossi e avvincenti, ha tracciato l'intenso e brillante curriculum del collega ed amico prof. Rescigno, autore di ben 128 pubblicazioni di elevato livello scientifico, tutte frutto di studi profondi ispirati a una coscienza alta, a una cultura cristiana e ad un profondo senso di umanità. Hanno poi parlato, e tutti con accorate rievocazioni, il presidente del Consiglio d'Istituto prof. Felice Rescigno, il Sindaco Dr. Palumbo, la preside del Liceo scientifico prof.ssa Persico e S.E. l'Arcivescovo mons. Grimaldi, il quale ultimo si è soffermato su «tre ricordi» significativi della vita giovanile del prof. Rescigno.

Dopo i discorsi, uno scosciente, lungo e commosso applauso ha salutato lo scoprimento della lapide. Intanto, i congiunti del Prof.

Bonaventura Rescigno hanno annunciato di avere istituito una borsa di studio annuale da assegnare allo studente più meritevole del Liceo scientifico.

A chiusura di questa cronaca, ci piace riportare quanto già dichiarato alla stampa il Sindaco Dr. Palumbo, dichiarazione che a noi è sembrata la più bella sintesi delle onoranze tributate alla nostra città: «... abbiamo pensato... di rendere omaggio a una nobilissima figura di studioso dando il suo nome al nostro Liceo scientifico, sicuri

di tramandare a chi verrà dopo di noi non solo il significato profondo della vita e degli studi del Prof. Bonaventura Rescigno ma soprattutto il senso e l'espresione di una coscienza cristiana dedicata interamente al bene degli altri attraverso studi severi.

Ennio Grimaldi

LA 1ª GIORNATA DELLA "TERZA ETA'.,

Domenica 18 novembre 1984 si è svolta, presso il convento dei Cappuccini di Cava, la 1ª Giornata della terza età, organizzata dal Gruppo Sportivo C.S.I. e dal Club Cavese e Canonico S. Lorenzo ».

La manifestazione, presenziata da diversi anziani ospiti della Casa di riposo della nostra Città e numerosi nostri concittadini anziani, ha avuto inizio in mattinata con la celebrazione dell'Eucaristia ed è proseguita con un incontro dibattito sulla problematica della terza età nella società odierna.

Nel corso dell'incontro si sono avuti diversi interventi tra cui quello del Sindaco, prof. Eugenio Abbrò, che ha voluto portare il saluto dell'Amministrazione comunale ed il suo personale ed ha sottolineato la necessità, per ogni buon amministratore, di tenere sempre presente il problema degli anziani.

Essi, ha proseguito il prof. Abbrò, devono sentirsi sempre protagonisti e bisogna, soprattutto, non far mancare quell'affetto indispensabile ad ogni persona umana, stigmatizzando il comportamento di tanti figli che credono di aver risolto il problema ed avere la coscienza a posto appena sono riusciti a trovare, ai propri genitori,

un posto in una Casa di riposo.

Dopo vari interventi di uomini politici, medici, assistenti sociali, persone comuni e degli stessi anziani, il gen. Giuliano Ferrara, perfetto e squisito nelle vesti di direttore della manifestazione, ha invitato tutti i presenti al cocktail che ha preceduto il pranzo, al quale hanno partecipato gli anziani, serviti da giovani e signorine che golardicamente hanno accettato il ruolo di perfetti camerieri.

Nel pomeriggio la manifestazione, sempre magistralmente diretta dal rag. Ferrara, è proseguita con animazioni, giochi, suoni e canti in cui i protagonisti sono stati sempre gli anziani.

L'unico momento triste è arrivato quando, data l'ora tarda, si è passati alle conclusioni e tutti i partecipanti hanno manifestato il proprio entusiasmo per una giornata riuscitissima che ha ripagato, in parte, gli sforzi degli encomiabili organizzatori.

Nel concludere, lo stesso Padre guardiano dei Cappuccini, da buon padrone di casa ed interpretando il pensiero dei presenti, ha auspicato altri incontri del genere. Gli organizzatori, consci del valore sociale di simili manifestazioni, hanno ribadito la propria disponibilità ad organizzare, per quanto possibile, incontri che possono consentire agli anziani di sentirsi protagonisti ed ancora utili in una società, come la nostra, che non può dimenticare i suoi autentici valori cristiani.

La Direzione dell'Hotel

2 TORRI

CAVA DEI TIRREI - Contrada Maddalena
frazione Rotolo - Tel. (089) 841360
augura alla sua Clientela

BUON NATALE e UN
FELICE ANNO 1985

HISTORIA GLI ORATORI PRIATI NELLA DIOCESI DI CAVA

Il primo Breve apostolico, che autorizzava l'erezione dell'Oratorio privato in casa Joelle, è del 2 giugno 1818. Nel 1879, il 21 gennaio, con Breve apostolico di Leone XIII, fu concesso il privilegio della Messa negli Oratori siti nelle proprietà Joelle, e cioè in città, alla Starza, a Croce, a Matteo, Francesco, Antonio, Filippo, Giuseppe, Giovanna, Clementina, Emilia ed Alfonsina Joelle, figli di D. Giuseppe, e ad Emilia Pisapia, moglie del detto Matteo. La Messa poteva essere celebrata sempre, ad eccezione dei giorni festivi di Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Ascensione, Corpus Domini, SS. Trinità, Assunzione di Maria Vergine, S. Giovanni Battista, Tutti i Santi, SS. Pietro e Paolo, del Patrono della Città.

Del Privilegio di assistere alla Messa nei possedimenti di Joelle potevano usufruire gli affini, i consanguinei, abitanti con gli Indultari, e in campagna anche gli ospiti. Erano esclusi i servi.

Col Rescritto del 23 settembre 1885, fu concesso l'indulto per la celebrazione della Messa, tanto nell'Oratorio privato in Città, quanto in campagna, nei giorni "solemniores" dell'anno, eccetto però sempre il giorno di Natale, la Domenica della Risurrezione, e nei giorni festivi dell'Assunzione di Maria Vergine, del Santo Patrono del luogo.

Con Rescritto del 18 settembre 1885, fu concesso ai figli di Matteo Joelle fu Giuseppe di fruire dell'Oratorio privato con tutti i privilegi concessi, facoltizzandoli ad erigersi un oratorio privato nella propria abitazione, vivendo essi separati dagli zii.

Con altro Rescritto del 13 settembre 1885, fu concesso a Francesco, a Filippo, ad Antonio, a Giuseppe, a Cle-

mentina, a Giovanna, ad Emilia e ad Alfonsina Joelle fu Giuseppe, di potersi comunicare, durante la Messa nell'Oratorio privato, eccetto tempore paschali.

Altro Decreto del 12 novembre 1888 riguarda la concessione della celebrazione della Messa nei giorni solennissimi, escluso il giorno di Pasqua.

Agli stessi germani Joelle e alla moglie di Matteo Joelle, Emilia Pisapia, veniva concesso, con rescritto del 14 novembre 1888, il privilegio di far celebrare la Messa nella cappellina di campagna.

Il 6 luglio 1877, il vescovo Carrano, di Cava, visitò l'Oratorio pubblico della Starza, prescrivendovi l'installazione della campana, che fu subito apposta sul frontespizio della chiesetta.

L'oratorio in Città era sito in ex-camere nobiles, decente, e coverta a volte, fregiata con riquadri a stucco, con l'immagine della Religione dipinta in quello centrale.

La camera suddetta era "di passaggio", ma l'altare e gli accessori erano nascosti ai passanti eventuali da una altissima chiusura in legno, a spirota a quattro pezzi, con cimasa ed ornati di stile gotico, dimodoché, a chiusura chiusa, l'altare restava totalmente invisibile.

L'oratorio serviva solo per la preghiera, e mai per uso domestico. L'oratorio in campagna, nel latifondo La Starza, si trovava all'estremità del cortile della Casina, ed era proprio una chiesetta decente e pulita.

L'oratorio nella Casina dell'altro fondo nella contrada Croce, si trovava situato al 1° piano della Casina, in una rientranza sul ballatoio della scala: in quella rientranza era situato l'altare e gli accessori, il tutto chiuso «da pezzo d'

opera di legname; il piccolo ambiente era decente e pulito».

In tutti e tre gli oratori vi erano quadri mobili rappresentati soggetti sacri. I tre oratori erano dedicati all'Addolorata.

Nell'oratorio di città l'altare era di marmo variopinto «abbastanza antico e lussuoso»; negli oratori di campagna, gli altari erano in muratura rivestita di stucco.

I tre oratori erano provvisti di tutta la suppellettile necessaria al culto.

Attilio della Porta

NATALE

Natale ci saluta in un modo meraviglioso, ricordando, ci la nascita di Gesù, il Fanciullo Divino che viene alla luce in una mangiatoia per redimere l'umanità e garantire la vita eterna al ritorno come al povero, al ricco, nato come all'infelice.

Questa è la novella attesa nei secoli, consolatrice di tante sofferenze per i credenti che hanno fede nel messaggio divino. Ed è la maniera più idonea per chiudere l'anno: ricarsi di fede e di speranza, essere più pronti a sopportare, più disposti a cedere, più disponibili per il prossimo, nella visione di un futuro eternamente radioso.

Quel Bambino Gesù che sgambetta tra il buio e l'altare, ci conforta ed illumina gli angoli bui dei nostri cuori, ci invita alla pace, alla concordia, alla preghiera, ci stimola a migliorare, ad aver fiducia in noi stessi, per poter concedere agli altri, il suo sorriso scende nei petti, ci invade, ci ci sorregge e ci rafforza fortifica nei buoni propositi, nella fede.

La Vita è una favola, un sogno destinato ad aver fine. L'al di là è la nostra realtà, costituisce il nostro vero soggiorno. Ma la vita ci abbaglia con la ricchezza, il divertimento, la fama, gli onori eppure ci colma di amarezze, di disinganni, di dolori che, a volte, sembrano insuperabili, incommensurabili.

La Vita ci sorride, allestisce e maledice, come l'estate gioiosa che offre gli splendori del sole, i relax sospirati per un intero anno, i viaggi distensivi, i soggiorni in luoghi incantevoli. E l'azzurro del mare ed il verde della campagna che ci disegnano sotto il cielo terso promettendo giorni sempre più piacevoli. Ma l'estate langue con le prime piogge di settembre, innalza l'autunno. E' il momento della malinconia, del declino della natura che non vuole arrendersi, ma si offre allo sguardo nei suoi colori più inverosimili e stupefacenti. Così la Vita alterna estati ed autunni, periodi felici e tristi, in un'alternanza imprevedibile e inarrestabile.

E c'è il momento della pausa che non conosce la ripresa del cammino. E' proprio questo l'aspetto della vita che ci sbalordisce per la sua ineluttabilità. La Morte non è amata da nessuno, tutti vorrebbero rinviarla. Eppure essa non è la fine, ma l'eternità.

Ocorre anche la fede per accettare la morte. Ed il Bambino Gesù, che schiude gli occhi sul mondo alla fine dell'anno, è il faro che illumina la via.

Il Fanciullo sorride, benedice e propizio, pronto ad elargire grazie, a soccorrere. Bisogna saper ascoltare la sua voce e pregarlo e non fine dell'anno, è il faro che illumina la via.

NATALE 1984

Vorrei un Natale con le famiglie riunite intorno al desco e tavole imbandite e case e scuole e giardini e viali ed efficienti ospedali. Vorrei un Natale particolarmente felice per la città che amo, la mia Cava, fiorire di serenità per tutti gli abitanti. Vorrei un Natale spruzzato di bianco e sorriso intorno ai cerpi scoppiettanti. E tanti sogni quanto le faville che raggiungono le stelle. E volti spensierati nelle strade di gente senza problemi. Vorrei... Vorrei un Natale senza lagrime affollato dalla presenza viva di mio padre.

A. M. A.

RNC Radio Nova Campania
85.600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA)
Via Angrianni, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Maria Rosaria Carfora

I SINDAC CAVESI DEL "700"

Nel sec. XVIII i sindaci di Cava furono l'espressione non solo dell'antica nobiltà feudale, ma anche del fiore degli intellettuali e giuristi, tra i quali trovarono posto anche esponenti di famiglie arricchite con feconde attività industriali e commerciali.

Dalla nobiltà feudale provennero i sindaci delle caspie case Atenolfi, Cagliardi, De Marinis, Formosa, Punzi e Stendardo. La famiglia Atenolfi ne propose ben tre: Romualdo, Nicolò Taddeo e Flaminio, insignito, quest'ultimo, nel 1725 dal Re Carlo VI d'Austria del titolo di marchese intestato sul feudo di Castelnuovo di proprietà della famiglia.

Ma l'università di Cava, nel sec. XVIII, si avvaleva soprattutto della perizia giuridica dei dottori in Utroque Jure Francesco De Pisapia, Ignazio Genoino, marchese di Ortodono ed avvocato della Città, Domenico Galise, Fabrizio Genovesi, Giov. Domenico Orilla e Giuseppe Cavaliere, e verso la fine del secolo anche dell'ottimo medico dott. Filippo Salsano, capo eletto funzionario da sindaco nel settembre 1785, mentre era in corso

un'aspra polemica tra gli eletti ed il sindaco Onofrio Quaranta.

E' da segnalare anche la partecipazione alla pubblica amministrazione di esponenti della milizia, quali i capitani Ignazio e Biagio De Cesare, di antica famiglia cavese residente a Marina di Vietri, il capitano Mario Sorrentino ed il marchese Ignazio Genoino junior «Dux Militiae Civitatis Cavae».

Tra questi trovarono anche modo di inserirsi esponenti di famiglie venute da poco alla ribalta della vita cittadina specialmente residenti nel «Casale di Vietri», arricchite con sagge e feconde attività artigianali e commerciali, discendenti dai maestri di cotto e faenzari del '500, alcuni anche forniti di laurea, quali i dottori Bartolomeo Loffredo e Salvatore Tajani, e i ricchi possidenti Nicola e Giovanni Pizzicardi, Diego, Giuseppe Maria e Simone Tajani, e degni di speciale menzione, Onofrio Casetta barone di Petina, che dotava la Chiesa di S. Giovanni Battista di Vietri del monumentale altare maggiore marmoreo, dove sono incise le armi di sua famiglia, ed il marchese Scipione Loffredo, Intendente del Real Sito di Persano, il cui ritratto è esposto nella sala del consiglio del Municipio di Cava.

Tutti comunque i sindaci furono circondati da un generale sentimento di stima, quasi riverente, che trova spiegazione nel senso di incondizionata fiducia che il popolo nutrivà per i suoi governanti, definiti dal Canonico Andrea Carraturo «veri Padri della Patria, degni Capi del Popolo e promotori della pubblica felicità, e sempre superiori alle cabale e agli intrighi».

Presentò quindi la serie dei sindaci di Cava nel '700, così come mi è stato possibile desumerla dalla lettura dei volumi delle delibere comunali del nostro archivio storico.

E accanto ai sindaci sono anche degni di ricordo i cancellieri o segretari comunali ed i cassieri universali che furono i più stretti e fidati collaboratori dei primi nell'amministrazione della città.

I SINDACI

1699-1700	Romualdo Atenolfi
1700-01	Giuseppe Stendardo - Patrizio di Trani
1701-02	Dott. Bartolomeo Loffredo Barone di Campora
1702-03	Dott. Francesco De Pisapia (2° elez. poiché già Sindaco nel 1697-98)
1703-04	Nicolò Taddeo Atenolfi Barone di Castelnuovo
1704-05	Paolo Punzi
1705-06	Gaetano Landolfi
1706-07	Capitano Ignazio De Cesare (2° elez. poiché già Sindaco nel 1693-94)
1707-08	Francesco Adinolfi
1708-09	Dott. Giuseppe Cavaliere fu dott. Francesco
1709-10	Dott. Francesco De Pisapia (3° elezione)
1710-11	Nicolò Taddeo Atenolfi (2° elezione)
1711-12	Pietro Formosa
1712-13	Giuseppe Stendardo (2° elezione)
1713-14	Dott. Ignazio Genoino, celebre avvocato della Città, Marchese di Ortodono
1714-15	Dott. Domenico Galise
1715-16	Giov. Domenico Stendardo Patrizio di Trani
1716-17	Romualdo Atenolfi (2° elez., morì Sindaco il 19 ott. 1716, e fu sostituito dal dott. Bartolomeo Loffredo)
1717	Dott. Bartolomeo Loffredo (2° elez.)
1717-18	Gaetano Landolfi (2° elez.)
1718-19	Dott. Fabrizio Genovesi, celebre avvocato
1719-20	Dott. Francesco De Pisapia (4° elez.)
1720-21	Dott. Giov. Domenico Orilla
1721-22	Dott. Ignazio Genoino (2° elez.)
1722-23	Dott. Bartolomeo Loffredo (3° elez.)
1723-24	Cap. Mario Sorrentino
1724-25	Carlo De Julis
1725-26	Dott. Francesco De Pisapia (5° elez.)
1726-27	Pietro Formosa (2° elez.)
1727-28	Dott. Diego Genoino
1728-29	Scipione Loffredo, Barone, poi Marchese di Campora, gentiluomo della Corte del Re Carlo di Borbone, fu Intendente del Real Sito di Persano.
1729-30	Cap. Mario Sorrentino (2° elez., morì nel marzo del 1730 e quindi sostituito dal Capo Eletto e pro Sindaco Diego Tajani)
1730-31	Dott. Fabrizio Genovesi (2° elez.)
1731-32	Dott. Ignazio Genoino (3° elez.)
1732-33	Dott. Bartolomeo Loffredo (4° elez.)
1733-34	Flaminio Atenolfi, Marchese di Castelnuovo
1734-35	Salvatore Tajani
1735-36	Dott. Giuseppe Cavaliere (2° elez.)
1736-37	Onofrio Casetta (di Vietri) Barone del feudo di Petina
1737-38	Marco Aurelio Adinolfi
1738-39	Francesco De Marinis Barone di Ricigliano
1739-40	idem
1740-41	Sebastiano Sorrentino
1741-42	Nicola Pizzicardi
1742-43	Giuseppe Maria Asprella
1743-44	Salvatore Tajani (2° elez.)
1744-45	Scipione Loffredo (2° elez.)
1745-46	Antonio Armanetti
1746-47	Sebastiano Sorrentino (2° elez.)

continua in V pag.

OTTAVA RASSEGNA DELLA CERAMICA Villa Guariglia - Raio 1984

A cura di Maria Rosaria Carfora

L'originalità dei particolari, i motivi elaborati, lo stile elegante delle forme, i decori policromi sono le caratteristiche peculiari di questa rassegna ospitata nel rigoglioso Parco di Villa Guariglia a Raio, e conclusasi nei giorni scorsi dopo essere stata aperta al pubblico fin dal Luglio scorso.

Una rassegna promossa e organizzata dal Centro internazionale di studi sociali e culturali per la ceramica, con il patrocinio della Regione Campania, degli Assessorati al Turismo e ai Beni Culturali, dell'E.P.T. di Salerno e di vari altri enti.

Un'iniziativa questa, che a parte il valore e la funzione che dal punto di vista turistico riesce a realizzare e vuole significare, soprattutto evidenzia ciò che rappresenta il clou dell'artigianato artistico viarese e della Costiera tutta e che per la sua importanza di attività integrativa nel senso economico, va valorizzata, propagandata, sempre più ampliata. La qualità stessa della Rassegna

d'altronde lo impone e per la nuova decorazione e per le nuove forme: espressioni di nuovi interessi artistici di questi ceramisti, interessi, che pur rispondendo ai contenuti locali di tradizione, vanno anche rappresentando coerenza e acuta sensibilità di ricerca, un iter evolutivo progressivo e inarrestabile seppure attraverso un materiale semplice ma dalla tecnica di esecuzione pregevole e complessa.

E' quindi con entusiasmo che si assiste a come questi artisti cerchino di risolvere gli aspetti della decorazione seguendo una modernità d'espressione e contemporaneamente spesso senza allontanarsi dal carattere originale, perché sensibili ai nuovi indirizzi di gusto, impongono la loro attività sull'ammmodernamento delle tradizioni locali con risultati qualitativi notevoli.

Ben si può affermare perciò, anche senza citare i numerosi partecipanti e le loro opere che è questa una produzione frutto di un'ampia sintesi tra passato e pre-

sente, fra tradizione e innovazione, un'ulteriore dimostrazione di fusione sempre più nuova e fruttuosa tra fantasia e perfezione di tecnica raggiunta, capace di trasformare questo materiale seppure semplice in un oggetto-forma prototipo di un manufatto artistico.

Per concludere, come già si è avuto modo di constatare e affermare anche per la precedente rassegna dell'anno scorso, il dato emergente di questa ricca rassegna dell'84 che non è della solita ceramica di Vietri, bensì al contrario è rappresentata da autori sensibili ai nuovi indirizzi di gusto che improntano tutta la loro attività non soltanto sull'ammmodernamento delle varie tradizioni locali, ma particolarmente sull'assimilazione dei fermenti in corso nel vasto panorama dell'Arte, anche se in piena libertà e staccati da ogni tipo di avanguardia, con grande capacità inventiva e tecnica di esecuzione.

Maria Rosaria Carfora

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA di far pervenire gli articoli entro il 20 di ogni mese

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione SABATINO & MANNARA S. n. c.
Economia di combustibile Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084
Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336
Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

In febbraio a Milano

Castellabate alla borsa internazionale del turismo

In una intervista al nostro giornale il presidente del "Pro S. Maria", ha sottolineato l'importanza e i fini a cui mira questa partecipazione - Ritorna il PREMIO LEUCOSIA

Nostro servizio particolare

La notizia è ormai ufficiale. Castellabate, e il suo complesso, sarà presente per la prima volta, in febbraio, alla Bit '85 di Milano (Borsa Internazionale del Turismo).

A fornircela è il presidente dell'Associazione Turistica « Pro S. Maria » Giovanni Forace.

Al colloquio, che avviene all'ombra della cinquecentesca Torre Perrotti che si specchia nelle tinte acquee della rada della cittadina cicentana, prendono parte Nicoletta Carrano e Gesy Materazzi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente che, sebbene si sia da poco rin-

novato nelle strutture dirigenziali, sta dimostrando, al di fuori di ogni ideologia politica, la sua efficienza in campo operativo e organizzativo. Con la partecipazione alla Bit di Milano coglie un lusinghiero traguardo, considerandone l'importanza e i fini a cui essa mira.

« L'improvvisazione — dice Forace — non è più di ... moda, per cui bisogna organizzarsi, programmare il turismo, per far sì che chi viene nelle nostre marine sappia il perché della scelta e cosa più importante, goderla una vacanza senza andare incontro a dispiacevoli inconvenienti. Allo stand di Milano noi faremo il primo passo verso questo orientamento ».

Ascoltandolo sembra ritornare indietro nel tempo, ai giorni in cui altre entusiastiche voci si scioglievano alle brezze del Cilento, annunciando piani favolosi per un migliore avvenire di questa stupenda fascia rivierasca del Golfo salernitano.

(E' vero, qualcosa si è realizzato ... una molto resta ancora da realizzare, se, realmente, si vuole che S. Maria, S. Marco, zona Lago, Ogliastro e Castellabate assurgano al ruolo di protagoniste sul "palcoscenico" delle rappresentazioni estive).

IL PREMIO LEUCOSIA

Proseguendo nella illustrazione del programma che la « Pro S. Maria » intende portare avanti, con l'ausilio di altre FORZE, Forace annuncia il ritorno del Premio Nazionale "Leucosia".

Prenderà il via nella tarda primavera del prossimo anno.

Il Concorso viene, quindi, ripreso dopo aver ottenuto larga risonanza nel passato in tema alternato: poesia e pittura. La prima edizione si ebbe a cura della Amministrazione Comunale il 29 luglio 1959. Vi parteciparono 203 autori, di ogni parte d'Italia, con oltre 600 componimenti. Alcuni di questi vennero, poi, raccolti in un elegante volumetto, firmato dal giornalista pubblicista Luigi Pumo.

« Il LEUCOSIA — spiega Forace — si colloca, ora, in una diversa sfera in quanto verrà a premiare chiunque ha fatto conoscere con le opere il Comune di Castellabate e il Cilento, general-

mente, al di fuori dei suoi confini naturali. Vi è in palio un grafico riprodotto nella Sirena Leucosia, che verrà consegnata nel corso di una manifestazione all'aperto ».

Nel quadro programmatico dell'Associazione figura anche la realizzazione di un teatro tenda in S. Maria. Forace ne sottolinea l'utilità, ed è quella di favorire ed allietare gli incontri turistici e culturali in loco, in qualsiasi stagione. Un richiamo affascinante, senza dubbio!

Poi, una iniziativa in col-

laborazione con il Comune e autorità religiose: trova l'elemento vivificante da una idea avanzata, a suo tempo, dal CESUB marinese. Si tratta della deposizione sul fondo marino, al largo di S. Maria, della Statua in bronzo della Madonna degli Abissi (Stella Maria).

Dovrebbe avvenire in primavera. La Statua è già stata commissionata allo scultore Sinibaldi Leone di Avellino.

Forace chiude l'intervista informando che in dicembre o nei primi mesi del 1985 si terrà, qui da noi, un

Convegno sulla presentazione degli atti pubblicati dalla PACEM IN MARIBUS (atti scaturiti dal Simposio Internazionale sui Parchi Marini tenutosi in Ogliastro Marina nel 1973). A proposito, insieme alla « Pro S. Maria », è il nostro Comune con il patrocinio dell'Ente Regione.

Un altro PUNTO, questa volta, nel riscontro, augurabile, di un'alba senza macchie.

Intanto, la vita trascorre tranquilla su questa sponda, senza particolari sussulti.

Giuseppe Ripa

CONVEGNO DEI CONSULENTI DEL LAVORO DEL VENETO

Contratto di lavoro a tempo parziale, assenteismo ed accertamenti sanitari, il diritto al contraddittorio ed alla difesa nei procedimenti disciplinari, retribuzioni e liberalità, prescrizione dei crediti di lavoro, la conciliazione stragiudiziale delle controversie di lavoro e l'area di applicazione dello statuto dei lavoratori, sono stati gli argomenti del Convegno di aggiornamento professionale dei Consulenti del lavoro del Veneto.

Al Convegno, alla Sala S. Rocco — con la partecipazione di oltre 700 professionisti e funzionari di ministeri, enti ed istituti previdenziali — organizzato dal Consiglio regionale veneto della Associazione Nazionale dei Consulenti del Lavoro (ANCL) presieduto da Alberto Maselli, hanno portato il saluto il sindaco di Venezia on.le Mario Rigo che si è soffermato sulla complessa attività professionale nei riflessi del territorio e delle aziende, l'on.le Rocelli, il capo dell'Ispettorato Regionale del Lavoro dott. Aliviani, il direttore regionale dell'Inps dott. Maneschi, il presidente dell'Ente Naz.le di Previdenza Bo-ve, il Presidente del Consiglio Naz.le degli Albi dei Consulenti del lavoro Gardoni, il presidente dell'ANCL Innocenti; moderatore dell'incontro, il coordinatore scientifico prof. Nicola Crisci dell'Università di Salerno.

Con la presidenza di S.E. prof. Guglielmo Roehrschen - vice presidente della Corte Costituzionale, hanno svolto le relazioni il presidente regio.le Alberto Maselli, il prof. Francesco Paolo Rossi dell'Università di Venezia, l'avv. Lorenzo Ioleo e il prof. Nicola Crisci dell'Univ. di Salerno.

Dalle relazioni, e dalle risposte a decine di quesiti, è emerso il continuo stato di emergenza e di crisi della legislazione del lavoro, come risulta dalla decretazione di urgenza bimestrale.

Ai partecipanti è pervenuto da parte del Ministro del Lavoro On.le De Michelis, il « sincero plauso per meritevole iniziativa in-

tesa ad offrire categoria consulenti utile aggiornamento su importanti temi legislativi.

Nel contempo ritenge opportuno far pervenire a tutti i Consulenti del lavoro mio vivo compiacimento per particolare e delicata funzione da essi svolta al fine sempre maggiore affermazione giustizia sociale nel nostro Paese ».

Hanno inviato la loro a-

desione, anche il Ministro della Sanità On.le Costante Degan, altre Autorità e Dirigenti di categoria.

Ha concluso i lavori il vice presidente della Corte Costituzionale prof. Roehrschen, che ha evidenziato i risultati positivi dell'iniziativa culturale e professionale, a servizio non soltanto delle aziende, ma anche del Paese.

Un saluto ed un augurio all'on. Saturno

Come si fa, amici lettori, a chiedere, nell'aria festiva che spirava e che rinfrescava, questo numero di giornale e non inciare un saluto ed un augurio caloroso all'on. Saturno, da questo stesso foglio, che badate bene, è l'ultimo dell'anno orcelliano 1984, ma credeteci, non l'ultimo della serie, che pensiamo dovrà protrarsi sino all'incalzante anno 2000, anno in cui cambieremo testata al periodico e l'intitoleremo "Tempo sprecato" visto che le nostre battaglie sono valse nulla o poco per l'edificazione di Cava e del Sud.

Ma c'è tempo, per risolvere i problemi locali, ed il tempo, badate bene, dovrà dare ragione di molte cose. E' nostro sentito dovere, come dicevamo, inviare un saluto ed un augurio all'on. Saturno nostra antica conoscenza che abbiamo avuto modo di incontrare qualche giorno fa sulla piazza cittadina accompagnata da quei due portaborse che sono i suoi due segretari, così differenti per carattere l'uno dall'altro che, gran meraviglia, ci coglie a considerare il fatto che come l'on.le Saturno abbia potuto scegliersi i due segretari accompagnatori, dai caratteri differenti ed opposti l'uno dall'altro.

Ma il genio dell'on. Saturno è senza limiti, supera, forse, la stessa divina Provvidenza che sappiamo quanto sia stata benevola, anzi

benefattrice nei confronti, appunto, dei due segretari accompagnatori.

Tenteremo volentieri un parallelo tra i due ... manigolati, anzi una biografia romanzata, ma dobbiamo rinviare il tutto a tempo migliore, giacché la bravata potrebbe costarci tutte le 6 pagine del giornale ed un occhio della testa, un costo per davvero insostenibile e di questi tempi tanto perseguitati dall'onnipotente Fisco, se pensate, amici lettori, che l'on.le Saturno, a cose fatte non ci rimborserebbe nemmeno il costo di un numero del giornale che equivale ad un caffè con maciatura, a conoscenza che vuole tutto per sé ed in omaggio, persino questo modesto organo di stampa, che si regge sullo sforzo e l'impegno di voi lettori abbonati al giornale e del nostro direttore.

E mentre, standocene seduti dinanzi al bar cittadino ci leggevamo ed apprendevamo le notizie del giorno ci si poteva assistere alla scena madre, raffigurata dall'on.le Saturno tra i due accompagnatori ed ossequiata da quella dolce, dotta, illustre, colta figura del Presidente Sogno, tutto dedito agli Studi e purista di prim'ordine, il quale, per la verità, ha mostrato tutto l'imbarazzo della corcostanza perché, sì, è vero, si è precipitato ad ossequiare il gruppo ma non sapeva chi salutare per primo, se i due arroganti accompagnatori o l'onorevo-

le al centro, ed ha mostrato tanta esitazione che ha fatto pensare di non voler, sul serio, stringere la mano a nessuno dei tre, che forse non meritavano il suo riguardoso e deferente ossequio.

In un'epoca come l'attuale, in cui poco interessano la cultura, i valori tradizionali, l'impegno e la correttezza di vita, figuratevi, amici lettori, se quei tre, in tutt'altre faccende affaccendati potevano curarsi di un Presidente, come il prof. Sogno, che, per la sua alta statura morale e per la condotta di vita intemerata non è secondo a nessuno.

A noi non resta che pronunciare l'abusata espressione: « O tempora o mores », se continuare dritti per la nostra strada ritenendo, dopo aver assistito alla scena piuttosto imbarazzante, esonerati dal presentarci all'on.le Saturno per gli auguri tradizionali di Natale e fine Anno temendo possa capitarci peggio che all'amic ed illustre prof. Sogno e

così ci sentiamo autorizzati ad inviare da queste colonne il nostro augurio ed il nostro saluto all'on.le Saturno e compagni, sperando che per l'incipiente 1985 si decida a non leggere più il nostro giornale a sbafo ed a inviare l'importo dell'abbonamento in arretrato di ben tre anni, che è sempre gradito, come gradita rimane la Sua collaborazione saltuaria al giornale quando vien preso dallo esizioso di comunicare con i suoi elettori e lettori (che è la stessa cosa) di Cava e provincia, servendosi di un linguaggio aulico e di élite che è rito, liturgia ma senza religione.

Teseo

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO
Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracer
Telefono 461217

Un ricordo sui "righi,, del tempo - PER UN AMICO:

IL GIORNALISTA SILVIO MAURANO

Si spese in S. Marco di Castellabate il 27 novembre 1977 dopo una vita intensamente vissuta.

Rievocazione di G. RIPA

« Quando i semi di un intenso lavoro germogliano al sole della realtà, colui che ne è stato l'artefice rivivrà anche dopo la morte nella luce dei ricordi e d'una somma riconoscenza ».

Questo potremmo ben dire di Silvio Maurano, giornalista e scrittore emérito, fondatore e direttore del periodico Cilento Domani.

Il suo cuore cessò di battere in un pioviggino mattino novembrino del '77. Aveva 79 anni essendo nato in Castellabate il 10 ottobre 1898.

Da quel mattino Silvio Maurano entrava nella spiritualità, lasciandoci in eredità i tesori dei suoi insegnamenti, del suo ingegno e delle sue preclari virtù. In più, ci "affidava" la collana dei suoi scritti e la sua penna, « sagace, incisiva, rivoluzionaria ».

Cadde sulla breccia, da vero, autentico combattente.

Quanta forza e quanta speranza albergava nel suo animo l'ebbe a dimostrare anche quando era impossibilitato a muoversi per motivi di salute. L'entità del male non lo spaventava affatto. Credeva di superare quel momento perché, Lui, non accettava la legge del tempo, anzi si sentiva di essere un "prediletto" di una avventura, più volte, sfidata nei giorni roventi

della sua giovinezza e ancor più quando sui fronti insanguinati della prima guerra mondiale, da Ardito, guardava indomito, in faccia la morte.

Altra testimonianza della sua volontà di ritornare in azione, per continuare la sua missione sociale, è racchiusa in questo messaggio, registrato pochi giorni prima del GRAN SILENZIO:

« Cari amici, da circa due mesi vi mando notizie da questo letto che non è di gioia ma di dolore profondo: comunque, superato la crisi, io so che fra non molto, ritornerò anche fisicamente in mezzo a voi. In questi due mesi molte cose importanti sono successe, altre ancora, più importanti, dovranno succedere nei prossimi giorni. Si dovrà risolvere soprattutto il bubbone del Comune di Castellabate che è diventato una vera vergogna, non solo per i nostri cittadini ma per tutto il Cilento... ».

E spuntò la livida alba del 27 novembre. La « legge del tempo » e la morte, spietatamente, si ripresero la rivincita. Silvio, l'uomo provato da mille cimenti, recedeva dal capo senza mostrare debolezza, con lo sguardo proteso in avanti, come in un ultimo "assalto" per la conquista di una cima ideale ove innalzare il vessillo.

lo della sua fede e del suo spirito.

Del Cilento Domani ne fece la voce della libertà, la fonte limpida per l'unico, esclusivo interesse che altro non era se non quello di vedere sempre più progredito questo lembo di terra, dove trascorse una infanzia spensierata... che poi fece, stupendamente, rivivere nel suo libro Memorie di un vecchio monello.

Fervente assertore dei principi di giustizia e di onestà non si arrestò mai di fronte a qualsiasi avversità ed o-

staoli. Questi principi ebbe non solo a ribadirli nei suoi articoli ma anche in tutti quei Convegni a cui partecipò, portandovi i "frutti" della sua esperienza.

I problemi del Cilento, le ansie della sua gente erano i problemi e le ansie di Silvio Maurano...

La sua nobile figura e la sua opera di giornalista e scrittore non potranno mai essere cancellate nel tempo. Il pensiero rimarrà fermo sulla strada da Lui percorsa a fronte alta. Sempre!

Giuseppe Ripa

IN ONORE DI MARIO CAPUANO

Marinaio dello "SCIRE",

Nel Sacrario dei Caduti in guerra presso in cimitero si è svolta sabato 3 novembre una solenne cerimonia in onore dell'eroico marinaio Mario Capuano, che faceva parte dell'equipaggio del sommergibile « Scire » affondato, dalla marina inglese, nel 1942, nelle acque di Haifa, dopo aver compiuto brillanti operazioni conclusosi con la distruzione di varie unità navali nemiche.

Presenti il Sindaco con le autorità civili locali, il Comandante del Porto di Salerno, che, rispondendo all'invito del Comune, ha cortesemente inviato una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e marinai; un folto pubblico, congiunti del marinaio Capuano e di altri Caduti, rappresentanti di marinai e bersaglieri in congedo.

Mario Capuano, nato nella vicina Nocera Superiore una cittadina cavese di adozione, era il 12° dei venti figli della Sua bella famiglia. I familiari, a nostro mezzo, ringraziavano l'Amministrazione comunale per l'organizzazione delle onoranze in memoria del loro congiunto.

Rimane indelebile nei nostri cuori il ricordo di questo eroico Marinaio che in quel giorno, triste per Lui ma glorioso per la Patria Italiana, offrì alla Patria, chiuso nella ferrea bara dello « Scire », la sua tanto giovane esistenza.

Ennio Grimaldi

AGP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava del Tirreno

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR - TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

VENDONSI
in CAVA - Via Michele Benincasa
2 APPARTAMENTI
al IV piano rispettivamente
di vani catastali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.
Telefonare 464360 - 466336

Lettera al Direttore

IL 1984 ED I SUOI ANNIVERSARI

In questo dodicesimo mese dell'ormai calante 1984 si potrebbe tentare un bilancio dell'anno ancora in corso, ma non lo faremo: questi ultimi 10 giorni dell'anno potrebbero, a buon diritto, riservarci delle sorprese, tanto più amare, quanto meno ci saremo aspettati il loro avverarsi, perciò saggezza ci consiglia di rinviare il cosiddetto bilancio di un anno al primo numero de "Il Pungolo" dell'anno 1985 che pare già si preannunci denso di eventi e di grandi fatti storici, i cui segni si sono appunto fatti avvertire già nel corso di questo fatidico 1984.

Nel campo politico, ormai molti hanno da tempo inteso che la nostra politica nazionale va dipanandosi attraverso i due filoni culturali, cristiano-cattolico e laico-marxista, agli altri Partiti non sono rimaste che le briciole di questa grande battaglia che va ingaggiandosi ogni volta in occasione delle elezioni politiche ed amministrative. Isolato, come sembra il P.C.I. con tutte le conseguenze per il Governo del Paese, all'alleanza a cinque dovrebbe dar prova una volta per tutte di saper meritare in misura maggiore i suffragi elettorali dei cittadini, ci riuscirà? O sarà battuta dalla efficienza e dalla impeccabilità e fattiva organizzazione del P.C.I.?

Intanto il dinamismo del Governo in carica ha impresso, positivamente ma non ha risolto i problemi incrinati proprio di tutti i cittadini italiani i quali non faranno la rivoluzione, da democratici quali sono, ma hanno inteso ormai il senso rivoluzionario del voto che andranno ad assegnare nelle prossime elezioni regionali, provinciali e comunali.

Ma questo nostro 1984, che va ormai alacremente sfuggendoci di mano tanto da farci già oggi, per impegni di lavoro ricorrere ai mesi che il 1985 è disposto a porre a disposizione è stato portatore di grandi anniversari a livello locale, che di per sé hanno segnato, come eventi, la storia del nostro passato prossimo e remoto e che oggi, nella loro ricorrenza anniversaria, non possiamo non annoverare tristi o lieti che siano stati, come sempre fondamentali per la storia locale o comunque condizionanti il suo fatidico divenire sino al tempo presente.

Il Suo Pungolo? Ha compiuto 23 anni, e non li dimostra, di vita attiva, intensa, tenace e di lotta ideale senza tregua, il tutto o non tutto e rimborso a tutte le fatiche compiute soprattutto in termini morali; sfogliando la collezione del giornale, ne vien fuori un interessante album di famiglia, quello del popolo cavaese, in prima linea, poi del Sud ed in prospettiva al vertice della piramide un affresco degli eventi nazionali, che quantunque descritti in poco spazio, danno ed hanno dato l'arcobaleno delle avventure e sincere « punghole » di Lei, direttore

quanto mai solerte, indirizzate a fin di bene e comuni contro gli abusi, le prevaricazioni, le esaltazioni ideologiche, i poteri economici e sindacali e contro i demagogismi quando degradano e vanno al di là delle pure, lineari e sincere intenzioni.

La coscienza storica del salernitano ha ancora viva nella memoria quella tragica allusione della notte del 25-26 ottobre di 30 anni fa e che ebbe a causare più di 300 morti; « Uomini e cose scomparse, ingoiati da un fiume di fango... » così si leggeva su un giornale dell'epoca. Questo nostro Orvelliano 1984, ha annoverato i 40 anni di Salerno-capitale festeggiati con la venuta a Salerno di S.E. Sandro Pertini, Capo dello Stato, in seguito l'esaltante evento è rimasto come coscia isolata per tutto il corso dell'anno. Quest'anno ha annoverato il quarantesimo anniversario della dipartita di Mons. Monterisi, alla cui memoria è intestato uno dei migliori edifici scolastici di Salerno e che da vivo e dalla sua alta cattedra e nei momenti peggiori ebbe a far tanto per il popolo salernitano da lui amato, assistito, incoraggiato e fraternamente soccorso.

Caro direttore, questo 1984, non c'è che dire, è stato un anno denso di eventi, vicini e lontani ed un anno tutt'altro che di transizione, ma fondamentale, sotto molti aspetti, per lo

sviluppo futuro della nostra società meridionale.

La presente lettera è, come prima della cristiana Confessione, prima di intraprendere l'ardito volo in compagnia del 1985 ed intanto gli anni si snocciolano come una litania, con i grandi del passato, si susseguono in fretta, rincorsa e danno poco spazio al pensiero, quasi ad ammonirci che « Il perder tempo a chi più sa più spinge ». Se fossimo un po' tutti convinti, nella nostra modesta opera di aver perso tempo, allora sarebbe la fine, ma ci alimenta la speranza che il seme gettato sul terreno più avaro, miserabile e crudele darà i suoi frutti nel periodo più luminoso della Natura in festa, in Primavera-Estate, appunto, e questo auspicio ci consola e ci incoraggia a continuare sul cammino che già fu contrassegnato dalla gioia stupenda del silenzio e della solitudine, al riparo dai desideri, dagli appetiti e dai conflitti del mondo, fu vivificato dal fruscio dei secolari alberi che facevano compagnia alla vita, lontani dal riposo che assicura il pensionamento, per fortuna da quello eterno, no che da « Sorella Morte ».

Un mese, quello in corso, di riflessione, di esame di coscienza, come prima della cristiana Confessione, prima di intraprendere l'ardito volo in compagnia del 1985 ed intanto gli anni si snocciolano come una litania, con i grandi del passato, si susseguono in fretta, rincorsa e danno poco spazio al pensiero, quasi ad ammonirci che « Il perder tempo a chi più sa più spinge ».

Al termine di un anno di lavoro è ormai consolidata consuetudine di questa Azienda di Soggiorno incontrarsi con Autorità, Stampa ed Amici più vicini, sia per un cordiale e sentito scambio di opinioni, sia per puntualizzare un anno intero di attività ed impegni, sollecitando anche suggerimenti e proposte per una più incisiva opera da svolgere in avvenire.

Ancora una volta siamo orgogliosi di poter affermare che, nonostante le ormai croniche difficoltà operative, derivanti da provvisorie e temporanee visualizzazioni di programmi politici della Regione Campania in ordine al turismo ed alla riorganizzazione degli Enti turistici, l'anno 1984 si chiude con soddisfazione ed in termini positivi per l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava.

E' doveroso però da parte nostra esprimere il più sentito ringraziamento a quanti hanno concorso in misura determinante ad agevolare i compiti di Istituto di questo Ente: i Consiglieri tutti, che non hanno mai mancato di offrire il contributo di idee e di iniziative, necessari per condurre in porto un'opera di diffusione e di promozione turistica di Cava; le Autorità cittadine tutte, con alla testa le valorose forze dell'Ordine, Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili Urbani, Guardie di Finanza, Guardie fo-

E con ciò ci creda, Giuseppe Albanese

Leggete
"IL PUNGOLO"

Un anno di attività dell'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni

Durante l'annuale incontro con la Stampa per gli Augusti di fine d'anno, il Presidente dell'A. S. di Cava Enrico Salsano ha letto la seguente relazione sull'attività svolta nel decorso anno;

Al termine di un anno di lavoro è ormai consolidata consuetudine di questa Azienda di Soggiorno incontrarsi con Autorità, Stampa ed Amici più vicini, sia per un cordiale e sentito scambio di opinioni, sia per puntualizzare un anno intero di attività ed impegni, sollecitando anche suggerimenti e proposte per una più incisiva opera da svolgere in avvenire.

Ancora una volta siamo orgogliosi di poter affermare che, nonostante le ormai croniche difficoltà operative, derivanti da provvisorie e temporanee visualizzazioni di programmi politici della Regione Campania in ordine al turismo ed alla riorganizzazione degli Enti turistici, l'anno 1984 si chiude con soddisfazione ed in termini positivi per l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava.

E' doveroso però da parte nostra esprimere il più sentito ringraziamento a quanti hanno concorso in misura determinante ad agevolare i compiti di Istituto di questo Ente: i Consiglieri tutti, che non hanno mai mancato di offrire il contributo di idee e di iniziative, necessari per condurre in porto un'opera di diffusione e di promozione turistica di Cava; le Autorità cittadine tutte, con alla testa le valorose forze dell'Ordine, Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili Urbani, Guardie di Finanza, Guardie fo-

restali antincendi, la cui dedizione abbiamo ripetutamente sperimentato e con sommo profitto in tante importanti occasioni; la Stampa, preziosa collaboratrice, indiscussa protagonista di tanti successi ed inimitabili artefice di proposte, consigli, suggerimenti e, perché no, anche censure e sollecitazioni, bene accette quando obiettive e serene.

Infine tutti gli amici qui presenti ed i Presidenti dei Gruppi folcloristici, che, ciascuno per la sua utile parte, hanno consentito alla A.A.S.T. di Cava di proporsi come promotore di espressioni culturali, artistiche, folcloristiche, artigianali, ovunque apprezzate.

Ma, passando all'esame, sia pure superficiale, delle maggiori attività svolte nell'arco del 1984, possiamo così sintetizzarle:

1) Realizzazione e svolgimento, dopo tantissimi anni di vuoto, di una piccola stagione teatrale con nomi di risonanza internazionale, quali Mariano Rigillo, Regina Bianchi, Ra F'vallon, Nlelo Mascia, Didi Perego, Roberto De Simone, Luigi De Filippo.

L'iniziativa, purtroppo, non potrà essere replicata, almeno in tempi brevi, per la mancanza di una struttura teatrale pubblica, che penalizza fortemente Cava de' Tirreni.

2) Realizzazione di una serie di Concerti di musica classica e sinfonica in collaborazione con il Teatro S. Calo, la Regione Campania e l'E. P. T. di Salerno.

Si ricordano le esibizioni del sopano Adkins, del pianista Chiti, del Maestro Giacomo Maggiore, del violinista Arciprete. Si ricorda altresì, che il 31 maggio 1984 è stata proprio questa A. A. S. T. a tenere a battemente una grande speranza cavaese del canto, Margherita De Angelis, il cui concerto di esordio fu il primo di una già lunga e rosea serie.

Infine si ricordano gli ultimi due concerti di violino e piano dei proff. Rossini e Bisello, recentemente tenutisi nella nostra antica Badia.

3) Organizzazione dell'arrivo di tappa del 67° Giro ciclistico d'Italia con successiva predisposizione sistematica della giornata di riposo, durante la quale fu organizzato in collaborazione con la Enervit un Convegno medico-scientifico.

4) Ospitalità ed organizzazione per una troupe della Rai-Tv che realizzò nel gg. 6 - 7 - 8 e 9 marzo riprese per un programma tele-

visivo condotto da Rita Pavone.

5) Organizzazione e patrocinio al C. S. I. per la festa nazionale di Pallacanestro, tenutasi a Cava de' Tirreni dal 30 - 5 al 30 - 6 '84 con la presenza di 300 atleti di tutt'Italia.

6) Annuale organizzazione della Disfida dei Trombonieri, rievocazione folcloristica in costume di sempre più vasto richiamo turistico e promozionale.

7) Tornei internazionali di tennis femminile e di Basket maschile, tornei nazionali di bocce, soprattutto nelle frazioni di Corpo di Cava, Castagneto, Rotolo, Tolomeo, S. Anna, ecc.

8) Conferimento dell'ormai ambito ed atteso «Premio Cavesi nel Mondo», manifestazione onorata e illustrata dalla partecipazione delle massime Autorità.

9) Partecipazione a programmi televisivi della Rai.

10) Rinnovo totale di tutta la segnaletica turistica sul territorio di Cava.

11) Manifestazioni varie per «Natale a Cava».

12) Partecipazione massiccia alle manifestazioni di promozione e gemellaggio con Schwerte, tramite una mostra d'arte della pittrice Adriana Spobba e presenza in Germania del folclore cavaese con gli Sbandieratori Cavesi.

Tali iniziative ed altre ancora hanno rappresentato momenti di notevole impegno per questa A.A.S.T., il cui personale va elogiato per l'impegno e la capacità ripetutamente evidenziati.

Per quanto attiene al movimento turistico per i primi 11 mesi del 1984 non si può onestamente ostentare ottimismo, poiché le cifre stavolta non ci confortano del tutto. Infatti, relativamente al movimento registrato negli alberghi di Cava de' Tirreni nei primi 11 mesi di quest'anno abbiamo questi dati:

Arrivi: n. 14.534 (anno 1983=13.865) con un aumento di n. 699 arrivi, pari ad un incremento percentuale del 4,80%.

Presenze: n. 35.860 (anno 1983=37.651) con una diminuzione di n. 1.791 presenze, pari ad una flessione percentuale del 4,75%.

Tali dati, che del resto sono abbondantemente nell'ambito della media nazionale, entro la quale si trova,

per altro, anche l'altro dato relativo all'occupazione in percentuale dei posti letto alberghieri (per Cava 35,60%), è però sintomatico di un certo malessere del turismo italiano, che ha perduto di competitività in quest'ultimo anno nei confronti di altri Paesi.

Anche per questo motivo gli albergatori cavaesi, opportunamente sensibilizzati da questa A.A.S.T., hanno aderito all'invito di riproporre un pacchetto promozionale di offerta speciale turistica per i periodi di bassa stagione del 1985. I particolari del pacchetto li potrete leggere nell'allegato depliant; ci si augura perciò che nel 1985, con il conforto del Comune e la sensibilità degli operatori commerciali, artigianali e turistici, a Cava si possa verificare un ritorno alla normalità nel settore del turismo.

Ci si augura, anche che chi è preposto alla vigilanza della pulizia cittadina, dell'efficienza dei servizi, del contenimento dei prezzi, operi concretamente affinché Cava possa ritornare competitiva come sede di turismo e di residenza privilegiata.

Un grazie sentito in questa direzione vada ancora alle benemerite Forze dell'Ordine, il cui continuo operato costituisce una valida diga contro i reiterati tentativi di coinvolgere la nostra città nel vasto giro della delinquenza.

Grazie a tutti per la collaborazione offerta ed a tutti anche l'augurio di ritrovarci tra un anno ancora qui, all'ombra di questa A.A.S.T., le cui sorti future dipendono anche dall'impegno che ciascuno di noi saprà garantire alla città e ad una struttura che assolve, pur fra mille difficoltà, ai compiti di diffusione del nome, della cultura e delle tradizioni di Cava de' Tirreni.

In Cava dei Tirr.
vole can
(spend your holidays
in 1985 at the '84
prices!)
A CAVA
DEI TIRRENI
si può...
(spendere una
vacanza nel 1985
ai prezzi del '84!)

I SINDACI CAVESI DEL "700,"

Continuazione della 3 pag.	
1747-48	Nicola Gagliardi Barone di Camella
1748-49	Mattia Galise
1749-50	Giuseppe Maria Tajani
1750	Giuseppe Sorrentino
1751-52	Giuseppe Maria Tajani (2° elez.)
1752-53	Giovanni Gioffì
	il 5 genn. 1753 accolse il Re Carlo di Borbone e la Regina Amalia in visita a Cava, di ritorno da Persano.
1753-54	riconfermato Giovanni Gioffì (2° elez.)
1754-55	Giuseppe Landolfi viene riconfermato anche negli anni successivi fino al 1758.
1758-59	Nicola Gagliardi (2° elez.)
1759-60	Andrea Orilia
1760-61	Giulio Sparano
1761-62	Antonio Galise
1762-63	risulta essere Sindaco ancora il Galise
1763-64	Giovanni Gioffì (3° elez.)
1764-65	Dott. Tommaso Galise, avvocato
1765-66	risulta essere Sindaco ancora l'avv. T. Galise
1766-67	Sebastiano Sorrentino viene riconfermato anche negli anni successivi fino al 1769
1769-70	Giuseppe Maria Tajani (3° elez.)
1770-71	Capitano Biagio De Cesare
1771-72	riconfermato il De Cesare
1772-73	Tommaso Galise (3° elez.)
1773-74	Simone Tajani
1774-75	Massimiliano Siani
	esercitò le funzioni di Sindaco come Capo Eletto
1775-76	Antonio Sparano
	risulta Sindaco anche negli anni successivi fino al 1778
1778-79	Giuseppe Paladino
1779-80	Nicola De Santis
1780-81	Nicola Galise
1781-82	riconfermato Nicola Galise
1782-83	Francesco Saverio Paladino
1784	Giuseppe D'Alessio
	Capo eletto e pro Sindaco
1784-85	Onofrio Quaranta
	(lascia l'incarico per controversie insorte)
1785	Dott. Filippo Salsano, medico
	Capo Eletto e pro Sindaco
1786	Onofrio Quaranta (riprende l'incarico)
1786-87	Dott. Antonio Genoveve

1787-88	Ignazio Consiglio
1788-89	Giovann Grazio Consiglio
	riconfermato anche l'anno success. 1789-90.
1790-91	Ignazio Genoino fu Andrea, marchese di Ortodoneo, « Duca Militiae Civitatis Cavae »
1791-92	Luigi Armenante
1792-93	Giuseppe Canale
1793-94	Onofrio Quaranta (2° elez.)
1794-95	Francesco De Julius
1795-96	Francesco Gagliardi
	Barone di Camella
1796-97	riconfermato il Barone Gagliardi
1797-98	Giovanni Pizzicari (di Vietri)
1798-99	Giuseppe Cavaliere juniore, fu Tommaso
1799-1800	Domenico Loffredo dei marchesi di Campora
1800-01	Fulvio Sparano
I CANCELLIERI O SEGRETARI COMUNALI	
1693-1712	Notaio Gaetano Sorrentino
1713-1731	Notaio Francesco Sorrentino
1732-1740	Matteo Sorrentino
1740	Notaio Tommaso Saverio Adinolfi
1741-1767	Notaio Gaetano Sorrentino juniore
1767-1793	Notaio Francesco Sorrentino juniore
1793-1819	Notaio Aniello Salsano
I CASSIERI UNIVERSALI	
1699-1700	Giovanni Salsano
1701	Giulio Cafaro
.....	
1715-18	Nicola Francesco Galise
1718	Onofrio Gioffì
1719	Nicola Francesco Galise (2° elez.)
.....	
1738	Nicola Salsano
1738-39	Nicola Francesco Galise (3° elez.)
1743	Giuseppe Maria Asprella
1745	Giovanni Gioffì
1759-60	Nicola Gagliardi barone di Camella
1760	Massimiliano Siani
1770-72	Carlo Abenante
1773	Giuseppe Galise, avvocato
1774	Carlo Abenante (2° elez.)
1778-84	Matteo Armenante
Dal 1785 al 1802 il cassiere non fu eletto, ed il servizio fu affidato all'appaltatore delle gabelle.	
Solo nel 1804 fu eletto di nuovo il cassiere nella persona del Signor Bartolomeo Cinque.	
Salvatore Milano	

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.9 1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Ad evitare la ribellione delle masse Cava e la «Grande Promessa»

Illustre direttore, mi ha colpito non poco quella missiva pubblicata sul numero de "Il Pungolo", di quel controterranismo, che ha preferito mantenere l'anonimato, oggi, residente nella vicina Verona; anch'io preferisco essere indicato solo con le iniziali, sempre che Ella mi accorderà l'onore della pubblicazione; noi emigrati siamo forse agli occhi dei compaesani residenti, solo dei simboli o dei numeri, visto che ci ricordiamo del nostro paese d'origine solo nelle feste "comandate" per motivi affettivi, allorché abbiamo dei parenti prossimi o lontani da visitare, da festeggiare o accompagnarli al seguito della bara al cimitero del paese, per il resto, ce ne restiamo inerti su qualunque questione concernente i problemi della nostra città natale, ad eccezione di qualcuno, ma è sicuramente una mosca bianca, che ha voluto conservarsi il diritto privilegio di votare, nel proprio paese d'origine, visto che questo nostro Stato-beneplacito come «Babbo Natale» concede lo sconto sui mezzi di trasporto per il viaggio di A. e R.; l'occasione, ne diventa così propizia per fare anche una visita ai parenti; ma il tutto, come Ella ben sa si risolve in una piacevole ricreazione con viaggio di andata e ritorno a basso prezzo, senza porre il problema per chi votare o tentare di capire quali siano i problemi più urgenti da affrontare e risolvere per Cava, un tempo così, tanto nobile che si onorava persino di una fama che agevolmente valicava i confini della provincia salernitana.

Io al contrario del compaesano residente a Verona, vivo a Milano, la "Gran Milan", che mi fecero approdare tanti sogni giovanili ed altresì «bramoso di sogni poetici e di esercitazioni letterarie» non escluso il pallino per il giornalismo dove milito da professionista di mezza "tacca", ma odio e detesto sottoscrivere gli articoli pubblicati, per godermi la pace familiare e sociale, in questa società così lamentevole con le persone d'una certa notorietà, sempre pronta a mezzo suoi componenti a segnalare un qualcuno per farlo sistemare in un qualche giornale e per far carriera, e così a Cava, solo gli intimi per la verità, mi conoscono come colui che fa il custode al Museo Nazionale di Milano o per qualche cosa di simile; è una vecchiaia di condurre una vita storia, ma così mi ha consentito, serena sia pure nell'anonimato, ma soprattutto mi ha evitato l'effluvio dovuto alle continue richieste e segnalazioni chechieria mente io, anche da giornalista professionista e con le modeste conoscenze che mi onorano della loro amicizia, non posso soddisfare, con tutta la buona volontà che porrei nell'interesse, o come compaesano o come parente prossimo del postulante.

Io, da lettore appassionato del sommo Manzoni, quale sono rimasto, a leggere quella lettera aperta sul numero scorso de "Il Pungolo" lo "mi son ricordato dei

qualcosa, perciò la nostra città come prima cosa, deve riproporsi il compito di ripensare la propria identità.

D'altronde molti di noi emigrati, per dirla con una espressione di Pasolini, andiamo considerandoci come delle vittime tragiche dello immenso campo di concentramento che è l'Italia; come vede, illustre direttore, una certa qual colpa della nostra sistemazione al Nord, ricade anche sulla nostra città d'origine, come parte in causa ed incapace, ripeto di quell'immenso campo di concentramento che è l'Italia.

Ed emigrati come me possono dire, cosa ha voluto significare per noi, sistemarci fuori dalla propria città d'origine, cosa ha voluto significare abituarci al nuovo, spese volte scostante mondo e a mille altre cose ancora; ma oggi e già da tempo superati i circa quindici anni di residenza al di fuori dei confini di Cava, il passato mi si presenta ormai come un lontano ricordo ed un sogno ormai svanito.

A Cava dovrebbe ricrearsi un nuovo clima per far tornare di attualità la fiducia; necessita parlare con il passato come sprone e guida al presente, deve approntarsi una grande sfida per gli anni Novanta e deve darsi avvio ad un "Nuovo corso" per il miglioramento del clima politico, l'attenuazione dei conflitti interpartitici, la fine degli abusi, dei so-

prusi, del clientelismo e di tutto quanto il cortese lettorato nel numero scorso del giornale. La ha enumerato, tanto da far diventare la nostra città una specie di testa di ponte tra il profondo Sud e le città più avanzate del Nord, premiando così la cultura dell'innovazione, con un suo proprio rigoglio interiore, con un impeto di profondo rinnovamento e con una sua propria ricchezza spirituale.

E purtroppo, sappiamo che a Cava è ormai invalsa la consuetudine che «Uno può continuare a vivere nel guazzabuglio che si è accumulato limitandosi appena a notare che è un guazzabuglio» questo è il peggiore servizio che si possa rendere alla propria città di residenza, soprattutto se si è emigrati non neghittosi o inerti, ignorando con dolo che la realtà storica è solo il carattere delle opere che gli uomini compiono e non già il carattere degli individui».

Nelle mie saltuarie venute a Cava anch'io mi vado chiedendo se la nostra comunità "polis" è per davvero felice; stando a tutto quanto riferisce la stampa locale ed alle cose viste di persona a Cava non mi sembra poter affermare che essa goda del primato della felicità in terra. E' vero, la nostra città ha perso il senso della solidarietà collettiva sino a divenire ai gradini più bassi della disgregazione, frantumando l'ideologia dell'U-

tile e del Bello, tenendo in nessun conto la rivoluzione tecnologica che ha fatto esplodere in tutta la città un nuovo mondo, facendo persino pensare a torto ad una Cava «tutta cervello» ma senza gambe; ma molti ben sanno che il suo destino culturale, sociale e politico continua ad essere deciso, come per il passato, fuori dalle mura della città.

Noi emigrati capimmo già alcuni decenni fa che a Cava si viveva in un clima di continua emergenza che perdurava tutto l'anno, e fu tale constatazione a costringerci, tra le altre, ad abbandonare il campo e non è affatto vero che il sentirsi parte di una città come Cava sia un atto di Fede, perché, per noi emigrati, l'atto di Fede si è materializzato proprio nel dar corso a quel viaggio della speranza che ci ha condotti a sistemarci qui al Nord; oggi, finalmente, siamo soddisfatti di aver avuto quel coraggio, anni fa, di esserci stabiliti in un mondo al passo coi tempi, senza barriere e senza confini riuscendo persino a sbloccare la situazione di stallo da cui non si riusciva ad uscire.

Ho l'impressione da quel che riesco di tanto in tanto a sapere di Cava che la città, ricca come presa da un accrescimento e non riesce a spezzarlo, soprattutto per colpa dei suoi stessi amministratori, ma credo bene che la nostra città abbia paura soprattutto di volare e di affidarsi alle di della fantasia per sollevarsi al di sopra delle umane bassesse e sozzure in quell'aria pura e rarefatta consona ai voli del gobbiano Livingstone; per un addizionale a ciò, ne eccita rompere quell'isolamento culturale e di abitudini sociali e politiche che contraddistinguono Cava, ripiegata sempre di più sul suo campidoglio esclusivista.

E mentre l'amico lettore emigrato ha parlato nella sua appassionata lettera di alcuni assessorati, tornando degli utili consigli e non ha certamente esaurito gli argomenti inerenti ai fatti, io vorrei porre l'accento sull'Assessorato allo Sport, allo Spettacolo, al tempo libero che dovrebbe interessarsi delle presenze alberghiere ai fini di colmare i troppi vuoti persistenti sia durante il periodo estivo che durante il periodo di bassa stagione invernale e ciò può avvenire solo promuovendo attività congressuali che altrimenti saranno deviate verso le zone del Centro-Nord d'Italia.

Poi in serata nella stupenda e mistica cornice della Badia benedettina al Corpo di Cava un tocco di grande classe e di cultura autentica. L'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, egregiamente presieduta dall'avvocato Salsano, al quale offre dinamica e sapiente collaborazione, il direttore, dottor Raffaele Senatore, nostro valioso collaboratore, ha inaugurato i «Concerti di Natale in Badia», con i virtuosismi dei maestri Lino Rossini al piano, e Roberto Biello al violino.

Scelta e qualificata la partecipazione dell'attento pubblico che ha plaudito a lungo gli esecutori, obbligando, quasi ad un fuori programma. Sono stati eseguiti brani di W. A. Mozart, di Ottello Calbi e la struggente Sonata in fa maggiore op. 24 «La Primavera» di Beethoven. Il concerto è stato replicato con rinnovato successo lunedì sera 17 dicembre. Onofrio Osiani

zata che oggi, a Milano sembra posta in secondo piano. Se teniamo conto che la tecnologia più sofisticata non è poi finita per ridurre anzi i posti di lavoro nei settori nuovi, occorre porsi il problema di una città che non potrà reggersi soltanto sui servizi sia pure avanzati, sulla moda e sull'educazione».

Per i cittadini cavesi, illustre direttore, non è più tempo di restaurare fuori dalla porta del "Palazzo" comunale come tante prefiche o come tanti annunciatori, di venture che essi, ritenendosene nella inerzia di oggi dimostrano di volere e di agevolare l'attuazione. Uno dei mali peggiori della città rimane la eccessiva politicizzazione, ad ogni livello, ma ad essa si accompagna pure la spietata lottizzazione e tutti sanno che la gestione del potere va non delegata a livello del cervello, vale a dire dei principi per combattere una portacrazia truffaldina e per far saltare le rocce più o meno eburnee di talune cosche politiche.

I miei apprensivi coteranei hanno il diritto sacrosanto di non essere scontenti più dei pecoroni, scontenti si, ma sempre pecoroni o portaborse colorati o cotti di politici inaffidabili che sono contro la trasparenza del Potere.

Sappiano che Torelli, primo direttore del "Corriere della Sera" ebbe a scrivere: «L'Autorità per essere rispettata deve essere meritevole di rispetto».

Illustre direttore, non so se un predicatore, né voglio apparirgli con la presente lettera, sono laico abbastanza per ritenere necessaria la cultura cattolica, ma non indispensabile, perciò mi scuso per il tono predicatorio usato, sento troppa affezione e, tanto per la nostra comune città, per assumere un tale atteggiamento che va palesemente a cozzare contro l'intelligenza dei miei cittadini.

Ho parlato di «Grande Promessa», in questo mese in cui si festeggia il S. Natale, affinché tale diventi «La Grande Paura» e non si abbia a parlare in un prossimo futuro di «Grande Illusione», ci vuol poco, sempre che tutti sappiano volere e gli amministratori sappiano, in tale veste, essere, dei politici illuminati e lungimiranti.

L'appello di oggi non bisogna contrabbandarlo con il giudizio severo del domani di Cava, su Cava portare a compimento la sua «Grande Promessa»; su Cava essere una città aperta a tutti gli ambasciatori di pace, di progresso, di effettiva civiltà? Su la nostra città assimilare il Nuovo, tenendosi in altezza di propositi e di speranze dagli spiriti dei nostri padri, come da una severa corte che si dispiega nei secoli? Su Cava, unirsi in una benefica solidarietà culturale che la faccia decollare e vivere nella gioia un futuro migliore? A chi spetterà l'onore di porre la prima pietra di Cava risorta e riscattata?

Ma osterrò di proposito anche volendolo, dal fare pubblicità al Suo sin troppo autonomo mensile, perché sono convinto, che, anche se in futuro Ella dovesse stampare solo 10 di copie, esse avranno un valore immenso, perché, saranno la luce perenne che promana dalle minoranze emergenti, non disposte a conformarsi alla maggioranza.

Che la presente possa incoraggiarla sempre di più a continuare, io da parte mia preferisco l'anonimato, se Ella me lo consente.

Voglia gradire gli Auguri di Buone Feste unitamente ai miei compaesani. V.A.S. Babila. Milano

Necessitiamo buona volontà e promessa, ma affinché quest'ultima diventi "grande" arguono le opere che riescono a parlare attraverso i fatti concreti e non c'è bisogno di vivere più nelle sbandierate e nei viaggi o pellegrinaggi, in Germania; Cava se vuole può diventare il nuovo Santuario della civiltà del Sud depresso, senza l'arroganza del facile moralismo, un gemellaggio non basta, ci vuol tutto una nuova organizzazione per decollare e migliorarsi.

Continuerei così, per ore, illustre Direttore, ma sarei altresì disposto a porlo allo stesso tempo a dire... Basta. Basta. Basta... per sempre con tutte quelle abitudini paesane che degradano una cittadina civile del Sud, a villaggio dalle tradizioni magiche o paleo-cristiane a costo di non farmi più leggere o finire nel cestino.

Mi osterrò di proposito anche volendolo, dal fare pubblicità al Suo sin troppo autonomo mensile, perché sono convinto, che, anche se in futuro Ella dovesse stampare solo 10 di copie, esse avranno un valore immenso, perché, saranno la luce perenne che promana dalle minoranze emergenti, non disposte a conformarsi alla maggioranza.

Che la presente possa incoraggiarla sempre di più a continuare, io da parte mia preferisco l'anonimato, se Ella me lo consente.

Voglia gradire gli Auguri di Buone Feste unitamente ai miei compaesani. V.A.S. Babila. Milano

MANIFESTAZIONI del NATALE A CAVA

E' iniziata felicemente la serie di manifestazioni programmate dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava nell'ambito delle tradizionali manifestazioni che annualmente vengono indette sotto l'etichetta di «Natale a Cava».

Sabato 15 dicembre, infatti, alla presenza del Dottor Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e spettacolo, al quale facevano alla il Sindaco Abbraccio, il Presidente Salsano, il Direttore Senatore, il Direttore dell'E.P.T. di Salerno, Cuneo ed una folla rappresentanza di ospiti della Valle d'Aosta, fra i quali il prof. Formica e la guida alpina Genola, è stata inaugurata l'attesa mostra personale della pittrice Adriana Spobba.

carattere sportivo-ecologico. Infatti il centro storico della nostra bella città è apparso come d'incanto trasformato agli occhi degli stessi cavesi: nemmeno un'ombra di automobili o di motorini o di altri veicoli; un'«oasi di pace e di verde, giacché lungo tutto il corso Umberto erano state disposte graziose piante di abete. Cos'era mai accaduto? Forse che i com-

danti di Cava con alla testa l'insensibile presidente D'Andrea si erano ricreduti e convertiti alla chiusura del Centro Storico? Forse che la città di Cava e la sua «piazzina» erano stati restituiti alla gente, ai bambini alla tranquillità di una passeggiata tonificante e ristoratrice?

Niente di tutto questo, anzi che se la provocazione in tal direzione c'è stata. C'erano dei silenzi e velocissimi monopatini, i giocattoli della nostra infanzia, fatta di stenti e d'invenzioni spicciolate, che sfrecciavano lungo gli stupendi percorsi, puliti come nelle migliori occasioni.

Era in corso la «Otte ore di monopatini», una competizione atipica che l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava ha voluto organizzare con la collaborazione e l'aiuto della consorella di Aosta, sia per avere a Cava ospiti della Valle d'Aosta sia per aver francesi e svizzeri e far conoscere le bellezze dei nostri posti. Ma soprattutto è stata organizzata questa manifestazione per dimostrare con i fatti,

sia pure pretestuosi e strumentali, come sarebbe bello e evitabile, il nostro centro storico se non ci fosse la miaopia di qualcuno.

Tutto è filato liscio, nonostante la delicatezza degli orecchi di qualche aristocratico di turno... Ma se... i bastian contrari abitano da quale parte!

Ha vinto la squadra ICEA di Aosta, mentre seconda si è classificata la rappresentativa francese di Bissone. Ottimi terzi i ragazzi cavesi degli Sbandieratori Città della Cava.

Poi in serata nella stupenda e mistica cornice della Badia benedettina al Corpo di Cava un tocco di grande classe e di cultura autentica. L'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, egregiamente presieduta dall'avvocato Salsano, al quale offre dinamica e sapiente collaborazione, il direttore, dottor Raffaele Senatore, nostro valioso collaboratore, ha inaugurato i «Concerti di Natale in Badia», con i virtuosismi dei maestri Lino Rossini al piano, e Roberto Biello al violino.

UN GRAZIE da VILLA LIETA

Ho di debito per tanti amici un vivo ringraziamento per l'interessamento dimostrato per la mia salute durante il mio recente ricovero nella brillante Villa Lieta di Verona.

E con il ringraziamento agli amici di Cava del Salernitano unisco quello dovuto per i dirigenti tutti della magnifica clinica ove tutto funziona a pennello tanto che la degenza fa dimenticare la natura stessa dell'organizzazione.

Un particolare ringraziamento va all'ottimo Primario Urologo Prof. Dott. Gaetano Mobilio e al suo valoroso assistente Dott. Luigi Comunale che con tanta competenza e umano calore assistono i pazienti affidati alle loro cure.

Il Dr. Comunale, salernitano di origine è conosciuto sin nella nostra città ove ogni mese riceve pazienti che hanno bisogno della sua opera professionale.

Il Dott. D'AMORE Emilio del Cav. Gaetano ha brillantemente superato, di recente, gli esami di idoneità per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale e gli esami di un concorso a cattedra per l'insegnamento di materie giuridiche ed economiche negli Istituti Tecnici e Professionali. Felicitazioni e «ad maiora».

CULLA

Enrico è il nome che i coniugi Vincenzo D'Ursi e Silvana Todisco hanno imposto al loro figliuolo nato giorni fa nell'accogliente Villa Del Sole di Salerno.

Al piccolo Enrico, alla sua sorellina Maria Teresa e ai felici genitori rallegramenti ed auguri vivissimi estensibili al nostro Direttore nonno per la quarta volta.

LAUREE

Presso l'Università di Salerno con il massimo dei voti e la lode si è laureato in Giurisprudenza il giovane Lucio Panza dell'avv. Gaetano e di Giovannella Lorito discutendo la tesi su «Il Diritto della difesa nel procedimento disciplinare».

Relatori i Proff. Nicola Crisci e Antonio Dalia.

Al neo dottore e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri vivissimi.

LUTTO

A distanza di pochi mesi un alto grave lutto a colpito il valoroso V. Questore Dott. Antonio Delle Cave Dirigente il Commissariato di Polizia di Stato della nostra città con la scomparsa del suo amato genitore sig. Tommaso cittadino probo che la vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Al carissimo Dott. Delle Cave ed a tutti i suoi familiari rinnoviamo da queste colonne i sentimenti della più viva solidarietà ed affettuoso cordoglio.

La PROFUMERIA D'ANDRIA ricorda il suo vasto assortimento di articoli da regalo e augura alla sua clientela Buon Natale e un Felice Anno 1985

i nostri vivi rallegramenti ed auguri cordiali di brillante avvenire.

MOSTRA D'ARTE

Al Centro d'Arte d'Idria via Generale Martelli Castaldo n. 4 - Cava de' Tirreni nel periodo delle Festività Natalizie vengono presentati i nuovi dipinti di Ernesto Alfano.

Gli amanti dell'Arte sono invitati a visitare la Mostra.

LAUREE

Presso l'Università di Salerno con il massimo dei voti e la lode si è laureato in Giurisprudenza il giovane Lucio Panza dell'avv. Gaetano e di Giovannella Lorito discutendo la tesi su «Il Diritto della difesa nel procedimento disciplinare».

Relatori i Proff. Nicola Crisci e Antonio Dalia.

Al neo dottore e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri vivissimi.

LUTTO

A distanza di pochi mesi un alto grave lutto a colpito il valoroso V. Questore Dott. Antonio Delle Cave Dirigente il Commissariato di Polizia di Stato della nostra città con la scomparsa del suo amato genitore sig. Tommaso cittadino probo che la vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Al carissimo Dott. Delle Cave ed a tutti i suoi familiari rinnoviamo da queste colonne i sentimenti della più viva solidarietà ed affettuoso cordoglio.

La PROFUMERIA D'ANDRIA ricorda il suo vasto assortimento di articoli da regalo e augura alla sua clientela Buon Natale e un Felice Anno 1985

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336